

PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO (VI)

COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO (VI)

via Brescia 41

PDC RISTRUTTURAZIONE E CAMBIO D'USO

COMMITTENTE:

TORRI-BROS SRL
Via Brescia n. 41
36040 - Torri di Quartesolo

**INTEGRAZIONI
ALLO
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006

per il cambio d'uso di un fabbricato
da artigianale a commerciale,
da realizzarsi nel Parco Commerciale “Le Piramidi”
via Brescia, 41
Torri di Quartesolo (Vi)

VICENZA 21.10.2019

Geom. Nicola Cordioli
dr. Davide Pagangriso
dr. For. Domenico Maltauro
dr. Arch. Enrico Novello

Come da Vostra nota del 07.10.2019 (prot. 52627), si trasmettono le integrazioni documentali richieste dal Comitato Provinciale VIA in merito allo Studio Preliminare Ambientale allegato al progetto di : “PDC RISTRUTTURAZIONE E CAMBIO D’USO di un fabbricato da artigianale a commerciale, da realizzarsi nel Parco Commerciale “Le Piramidi”

Indice

Quadro programmatico	4
PTCP - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	4
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI TORRI DI QUARTESOLO:.....	8
PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) DI TORRI DI QUARTESOLO	11
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	13
Quadro progettuale	15
Analisi della matrice traffico.	15
Analisi della matrice atmosfera.	18
Analisi matrice rumore	19
Componente ambiente idrico	21
Componente suolo e sottosuolo	21
Componente vegetazione fauna e biodiversita'	21
Componente paesaggio	21
Componente agenti fisici	21
Analisi della matrice rifiuti.	22
Analisi della matrice salute pubblica.	22
Analisi della matrice socio economica	22
Gestione dei rifiuti	23
Quadro Ambientale	26
CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO	26
CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO DA AGENTI FISICI	26
Radiazioni ionizzanti	26
Radiazioni non ionizzanti	28
L'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE.....	29
CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO.....	30
CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO VIABILISTICO.....	34
CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SU FLORA E FAUNA	35
Osservazioni inviate dalla ULSS n. 8 -BERICA.....	44

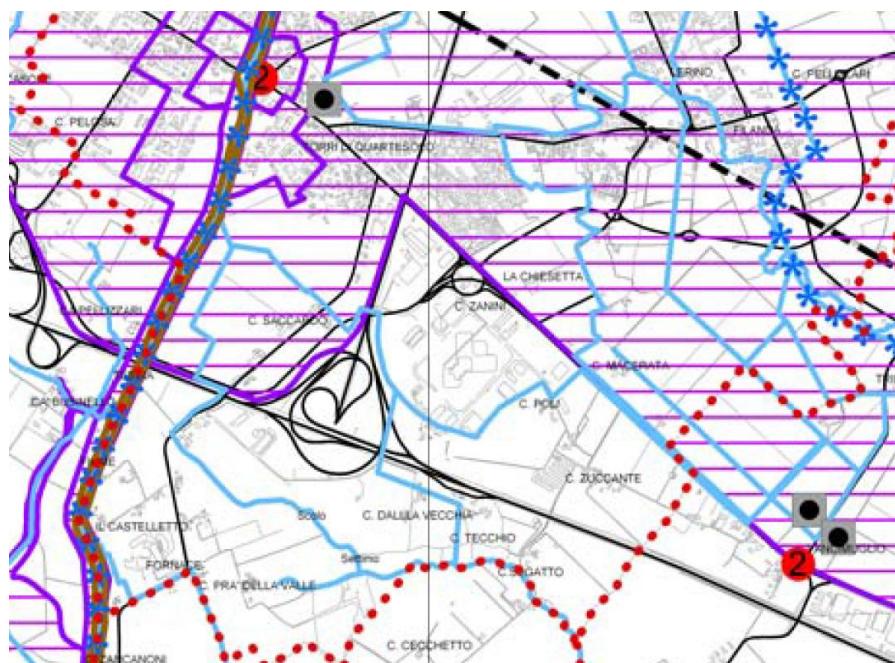
Quadro programmatico

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico ritenendo necessari alcuni approfondimenti per analizzare le specifiche sensibilità individuate, mettendole in rapporto con l'intervento proposto.

PTCP - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

nello S.P.A. non è stata analizzata la Tav.1 "Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale" dove, al confine dell'edificio, è indicata la presenza di un "Idrografia" (trattasi del cosiddetto Scarico Settimo) anche, eventualmente, in relazione al rispetto delle normative relative alla fascia di rispetto idraulico di corsi d'acqua demaniali.

la Tav.1 "Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale" del PTCP riporta la presenza dello scolo Settimo, che lambisce l'area del Parco Commerciale a Ovest, Sud e Est.



Legenda

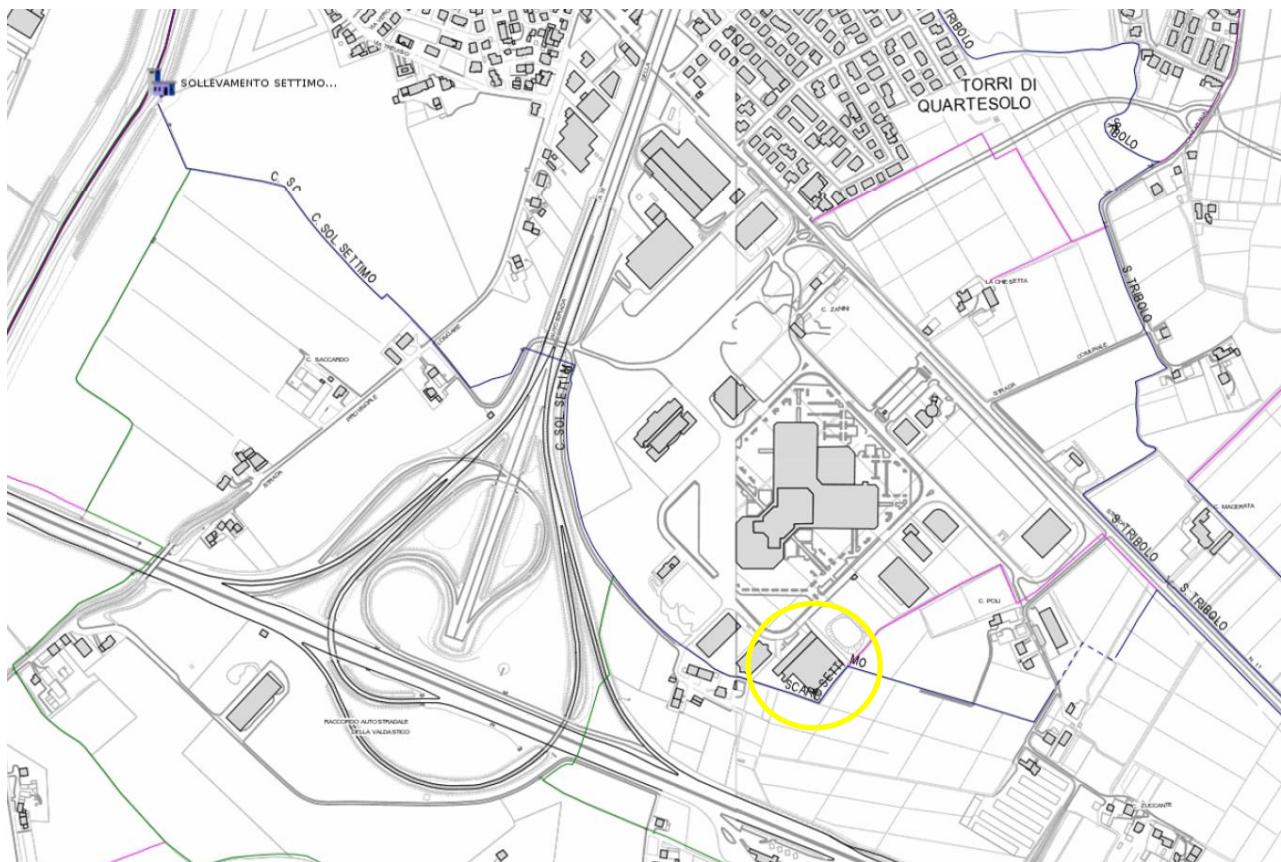
Idrografia

La cartografia disponibile nel sito web del Consorzio di Bonifica Brenta, evidenzia come lo Scarico Settimo sia uno scolo consortile che converge le acque raccolte nel settore posto a Ovest del percorso della Valdastico, verso la centrale di sollevamento denominata Settimo posta in prossimità del fiume Tesina, a sud dell'abitato di Torri di Quartesolo. Per l'area a Est dell'autostrada A31-Valdastico lo scarico Settimo indirizza le acque di scolo verso Est lambendo il confine meridionale del Parco Commerciale per piegare verso Est proprio

all'altezza dell'edificio oggetto di richiesta per poi farle confluire verso il fossato decorrente la Provinciale Padana Superiore verso Padova.

Lo shp dell'idrografia comunale cataloga l'elemento idrico in oggetto con identificativo 27025, tipologia: Scarico, Ordine 4 – Idrografia minore, Tratto superficiale, Ramo principale, con tipo di flusso 0 – irregolare.

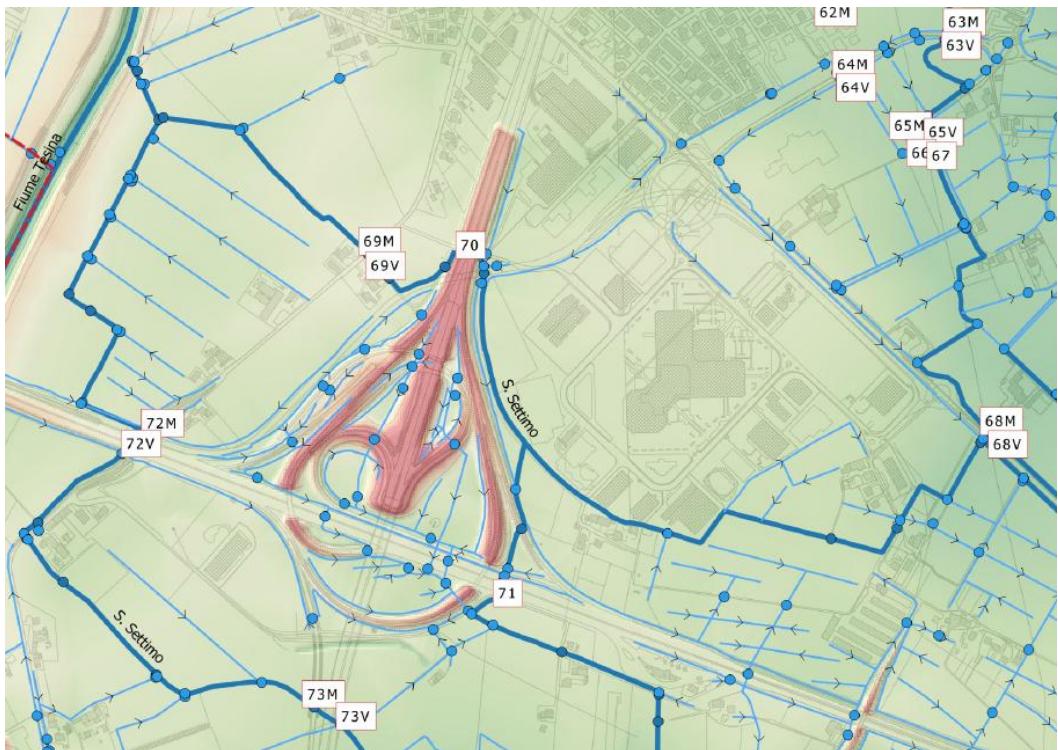
Si nota una evidente differenza tra la cartografia di PTCP e quella del Consorzio di Bonifica Brenta.



Legenda

	Edificio oggetto di intervento
	Impianti
	Manufatti pluvirrigui
	Canali
	Condotte pluvirrigue
	Comuni
	Confini Consorzi Re

Si riporta di seguito un estratto della Tav. 4 – Rete Idrografica del Piano delle Acque del comune di Torri di Quartesolo:



QUADRO CONOSCITIVO

- Rete idrografica minore
- Rete idrografica maggiore
- Elementi puntuali (attraversamenti, chiaviche, botti a sifone ecc...)
- Futuro bacino di laminazione

Anche in questo caso si evidenziano difformità tra gli elaborati relativamente alla rete idrografica maggiore e all'assenza dell'impianto di sollevamento Settimo.

Tutta l'area del Parco commerciale risulta sopraelevata sul piano di campagna originario di circa 1,5 metri e dotata verso l'area agricola, di un muro di contenimento.

L'area del parco commerciale "le Piramidi" presenta un sistema separato di gestione delle acque di scarico nere e bianche collocato sotto il piano stradale di via Brescia, vedi estratto carta del servizio idrico integrato del piano delle acque del Comune di Torri di Quartesolo. Le acque nere vengono raccolte e convogliate verso il depuratore di zona gestito da ViAcqua, le acque bianche vengono fatte defluire verso la rete idrografica consortile tramite la condotta presente in via Pola e l'impianto di sollevamento con successivo scarico presente in via Vedelleria e recapito nello Scolo Settimo.

Per la realizzazione dell'intervento di cambio d'uso, da artigianale a commerciale non alimentare, non si andrà a modificare la morfologia dei luoghi e non si produrranno ulteriori aggravi sul sistema idraulico locale.

Dal punto di vista vincolistico, lo scolo Settimo di recapito delle acque non è soggetto ad alcuna tutela specifica di tipo paesaggistico e/o ambientale.

Per quanto riguarda la fascia di rispetto idraulico, le norme in materia (R.D. 25 luglio 1906 n. 523) non prevedono specifiche fasce a tutela degli “scoli”, ma impongono semmai che gli stessi non siano alterati senza la previa autorizzazione del competente consorzio di bonifica.

In ogni caso, dal punto di vista progettuale, non si prevedono interventi diretti o indiretti sui corpi idrici in esame, trattandosi peraltro di un intervento su un lotto già urbanizzato e non essendo previsto alcun conferimento diretto sulla idrografia locale.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI TORRI DI QUARTESOLO:

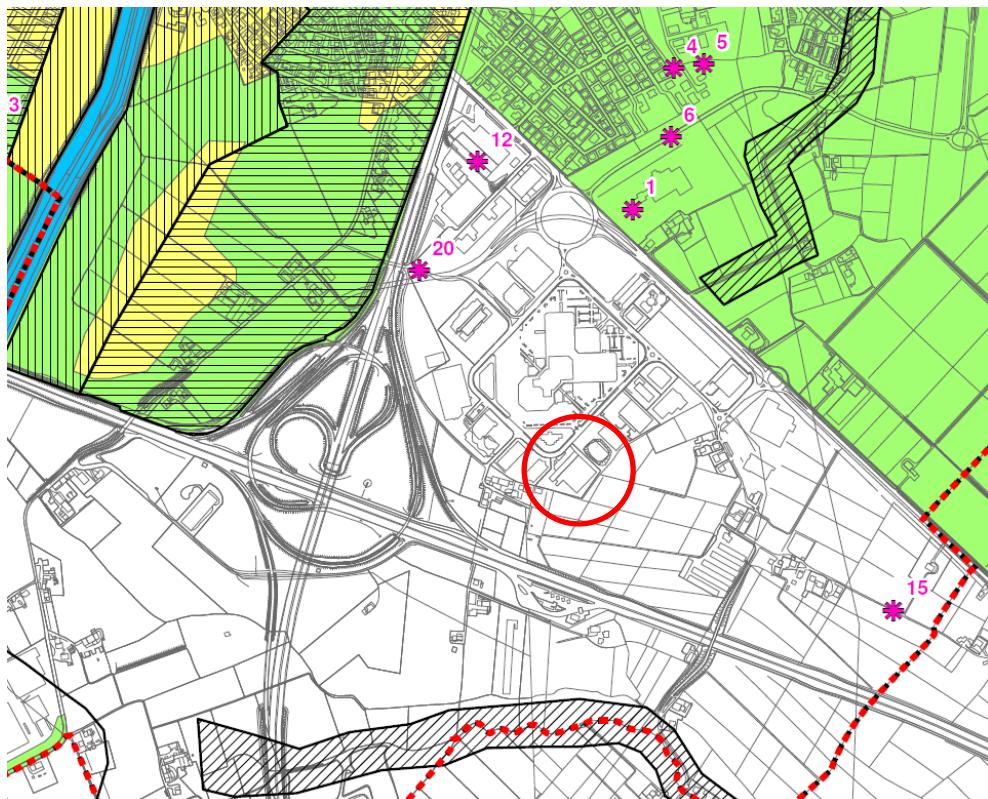
nella Carta delle fragilità, lo S.P.A indica che l'area interessata è individuata come "area idonea a condizione per dissesto idrogeologico" ma, a riguardo, sono state solo riportate le norme; vanno valutate le motivazioni hanno portato ad individuare l'area come area "idonea a condizione" (P1 del PAI, P2 del PAI, P3 del PAI, ZA (zona di attenzione) del PAI).

L'area d'intervento è individuata nella Carta della fragilità del PAT come "idonea a condizione" per la presenza dello scarico Settimo. Nello S.P.A. è stato riportato l'art. 10 delle NTA cui fa riferimento la CLASSE DI COMPATIBILITÀ II – AREE IDONEE A CONDIZIONE.

Nelle "PRESCRIZIONI" per le aree appartenenti a questa categoria, negli ambiti di pericolosità idraulica P1, P2 e P3, sono ammessi solo gli interventi conformi alle relative norme specifiche del PAI (artt. 8, 10, 11e 12 delle NTA).

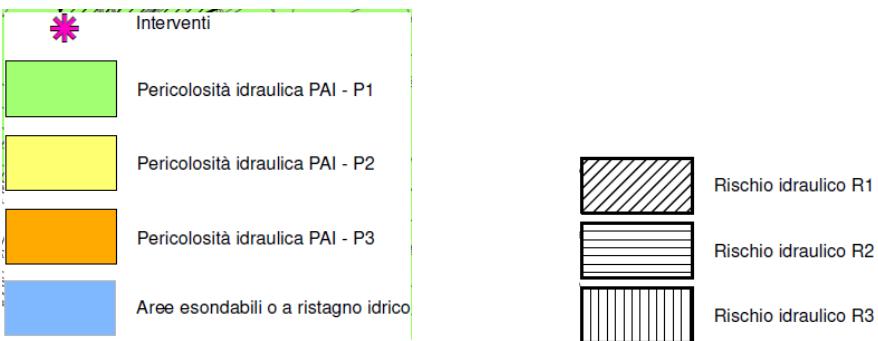
Per le Zone di Attenzione, nel periodo tra l'approvazione del PAT e l'adozione del PI dovranno essere eseguite le verifiche di compatibilità previste dall'art. 5 comma 3 delle NTA del PAI e l'intervento dovrà essere conforme a quanto prescritto dall'art. 8 delle norme stesse. Come disposto dal precedente art. 9 comma (e), il PI porterà alla definizione del grado di pericolosità delle zone di attenzione fissandone, così la normativa PAI di riferimento.

Il Piano degli Interventi - Terza Variante, adottato nel 2017, ricomprende lo studio di Compatibilità Idraulica che, nella tavola n. 2 ha individuato le aree soggette a pericolosità idraulica:



Legenda

○ Edificio oggetto di intervento



L'intervento soddisfa quanto previsto dall'art. 10 delle NTA del PAT in quanto l'area di intervento risulta del tutto esterna alle aree di pericolosità Idraulica del PAI e non soggetta a Rischio Idraulico. In riferimento, poi, all'intervento proposto, non si prevedono variazioni del grado di impermeabilizzazione, trattandosi di un piazzale già esistente e non essendo previsto consumo di suolo naturale.

Inoltre, sempre nello S.P.A. " ... si evidenzia, come l'edificio venga ricompreso entro la fascia di profondità di m. 100 dai corsi d'acqua e laghi (art. 41 della L.R. 11/2004) di cui all'art. 34 delle NTA del PAT. . "Da mettere in relazione con il progetto presentato".

L'art. 41 della Lr 11/2004 tratta delle **– Zone di tutela e fasce di rispetto.**

- Le zone di tutela che il piano di assetto del territorio (PAT) individua e disciplina sono:
 - le aree soggette a dissesto idrogeologico, a pericolo di valanghe ed esondazioni o che presentano caratteristiche geologiche e geomorfologiche tali da non essere idonee a nuovi insediamenti;
 - le golene, i corsi d'acqua, gli invasi dei bacini naturali e artificiali, nonché le aree a essi adiacenti per una profondità adeguata;
 - gli arenili e le aree di vegetazione dei litorali marini;
 - le aree umide, le lagune e relative valli;
 - le aree di rispetto cimiteriale;
 - le aree comprese fra gli argini maestri e il corso di acqua dei fiumi e nelle isole fluviali;
 - una fascia di profondità di almeno:
 - m. 30 dal ciglio dei fiumi, torrenti, canali, compresi nei territori classificati montani;
 - m. 100 dall'unghia esterna dell'argine principale per i fiumi, torrenti e canali arginati e canali navigabili;
 - m. 100 dal limite demaniale dei laghi naturali o artificiali e, nei restanti territori non montani, dalle zone umide e dal limite demaniale dei fiumi, delle loro golene, torrenti e canali;

L'art. 34 delle NTA è riferito alle invarianti del **"SISTEMA PAESAGGISTICO E AMBIENTALE, che: "individua come tali gli elementi con caratteri specifici e identificativi che caratterizzano e distinguono un luogo o un territorio e caratterizzati da valenza ecosistemica, la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e all'attuazione di uno sviluppo sostenibile.**

Trattasi di elementi puntuali, lineari e areali del paesaggio naturale ed antropizzato, in particolare:

- Invarianti paesaggistiche areali: paesaggi ad ambiti integri e parco del Tesina;
- Invarianti paesaggistiche lineari:piste ciclabili di interesse paesaggistico;
- Invarianti ambientali: corsi d'acqua (Tesina, Tribolo e Tergola) e specchi lacustri, superfici boscate.

Direttive

Il PI recepisce la delimitazione degli elementi puntuali, lineari e areali, come determinati dal PAT e ne completa l'individuazione. Il PI, recependo le previsioni del PAT, detta la normativa che disciplina le singole aree interessate, in particolare:

- a) chiusi paesaggi ad ambiti integri: va preservata l'originaria sistemazione agraria, la viabilità minore presente, le coltivazioni di pregio e il corredo vegetale, puntando a un sostanziale incremento della fruizione pubblica (a piedi, in bicicletta, a cavallo, per osservazioni naturalistiche);
- b) aree boscate: sono ammessi interventi di miglioramento boschivo e di creazione di ambiti per le osservazioni naturalistiche, tuttavia la fruizione pubblica dell'area dovrà risultare compatibile con la funzione preminente della conservazione della biodiversità.
- c) corsi d'acqua: per questi ambiti valgono le direttive dettate delle presenti norme.

Le direttive per gli interventi lungo i corsi d'acqua dovranno essere concordate con gli enti preposti (Genio Civile e Consorzio di Bonifica).

In linea generale il PI detta le seguenti direttive

- sviluppa le valenze ecologiche del territorio aperto, promuovendo l'impiego di colture e tecniche di conduzione che potenziano la biodiversità e creano l'habitat ideale per il passaggio della fauna. In particolare possono essere individuati interventi di riqualificazione ambientale dei fondi, tenendo conto sempre della potenzialità produttiva che è l'obiettivo primario dell'imprenditore agricolo;
 - tutela, recupera e valorizza gli elementi che rivestono particolare valenza dal punto vista naturalistico-ambientale;
 - sviluppa le valenze ecologiche del territorio aperto, promuovendo l'impiego di colture e tecniche di conduzione che potenziano la biodiversità e creano l'habitat ideale per il passaggio della fauna e l'introduzione/conservazione della flora. In particolare possono essere individuati interventi di rimboschimento e di riqualificazione ambientale dei fondi, con riferimento alle tipologie di intervento individuate dal Piano di Sviluppo Rurale 2007- 2013, Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", in particolare alle Misure 214/a "Sottomisura Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti" e 214/d PAT TORRI DI QUARTESOLO-NORME DI ATTUAZIONE- 44/68 "Sottomisura Tutela habitat seminaturali e biodiversità ;tutela, recupera e valorizza gli elementi che rivestono particolare valenza dal punto di vista naturalistico ed ambientale
 - favorisce la fruizione ricreativa e turistica del territorio aperto, attraverso l'organizzazione di percorsi ciclopedinali connessi con gli insediamenti, la promozione di attività agrituristiche e di servizio, impostate e condotte secondo modalità rispettose dell'ambiente;
 - tutela e valorizza gli edifici esistenti con valore storico-culturale;
 - favorisce la fruizione turistica e le attività ricreative del territorio aperto, attraverso l'organizzazione di percorsi ciclo-pedonali ed equitabili connessi con gli insediamenti, utilizzando anche la rete dei percorsi naturali esistenti, e la promozione di attività di fruizione del tempo libero e di servizio, impostate e condotte secondo modalità rispettose dell'ambiente;
 - ai fini della tutela e valorizzazione delle caratterizzazioni ambientali, paesaggistiche e naturalistiche presenti nell'ambito fluviale, prevede la pubblica fruibilità degli spazi pubblici e d'uso pubblico e/o demaniali in esso contenuti o previsti;
 - prevede la collocazione preferenziale degli interventi edilizi funzionali all'attività agricola in vicinanza ai fabbricati esistenti;
 - prevede la riqualificazione di aree degradate e di ambiti che hanno perso la caratterizzazione agricola;
 - definisce le caratteristiche tipologiche e formali delle costruzioni ammesse in tale area e fissa altresì le modalità d'intervento relative al riordino ed alla riqualificazione degli edifici esistenti;
 - integra l'individuazione delle opere incongrue e gli elementi di degrado eventualmente già individuati dal PAT, ne prescrive la demolizione e/o conformazione e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme;
- Il P.I. inoltre deve tutelare i corridoi ecologici, le alberature, i filari e gli elementi principali del paesaggio agrario e storico, il mantenimento o inserimento delle specie arboree autoctone.

Prescrizioni

La carta di uso del suolo evidenzia le aree a prato stabile, a partire da tale rilievo il PI individua il sistema dei prati stabili e specifica le norme di tutela con riferimento all'art. 55 delle norme tecniche del PTCP.20

Prima dell'adeguamento del PI alle direttive sopra richiamate sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto.

Per gli elementi puntuali e lineari di cui al comma 1:

- sono vietati interventi comportanti alterazione e smembramenti, costruzioni nel contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità e la linearità dei filari di alberi e siepi e le relazioni con il loro immediato intorno; - è ammessa la sostituzione o integrazione delle essenze arboree presenti esclusivamente con essenze analoghe;
- è prescritta la conservazione e valorizzazione della vegetazione ripariale, salve le sistemazioni connesse ad esigenze di polizia idraulica e stradale.

Per quanto attiene alla presente richiesta di cambio d'uso, in riferimento agli aspetti ambientali evidenziati dalla norma di PI , si fa presente come l'area di proprietà risulti delimitata verso l'area agricola da un filare alberato che verrà salvaguardato e valorizzato.

PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) DI TORRI DI QUARTESOLO

vengono solo riportate le NTO del PI che a, parere dei redattori dello S.p.A., sono legate all'intervento in questione (artt. 19, 30, 33), senza alcun tipo di valutazione.

L'art. 19 delle NTO del III Piano degli interventi norma la COMPATIBILITÀ DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI AL MINUTO CON LE VARIE ZTO E DEFINIZIONE DEGLI STANDARD.

In particolare, il paragrafo 4) è riferito “all'apertura, ampliamento o la riduzione di superficie, il mutamento del settore merceologico, il trasferimento di sede, il subingresso di medie strutture con superficie di vendita superiore a 1.500 mq è compatibile con le zone A (Articolo 21), con le zone D1(Articolo 32), con le zone D2 (Articolo 34) e con le zone D3 (Articolo 36)”

Nel successivo comma 5) si evidenzia come: “*Nel territorio comunale sono previsti i seguenti ambiti compatibili con l'insediamento di grandi strutture di vendita:*

- a. zona D1.P - Piramidi (Articolo 33)
- b. zona D1.T – Piano di Recupero Torri 1 e Torri 2 (Articolo 32).

Si richiama, per completezza anche il comma 7 che regolamenta lo standard a parcheggio che prevede: “*L'apertura di nuove attività commerciali o l'ampliamento delle esistenti con superficie di vendita fino a 2500 mq, indipendentemente dalla ZTO in cui andranno ad insediarsi, dovranno prevedere superfici a standard da destinare a parcheggio pubblico e/o parcheggio privato ad uso pubblico pari a 1 mq/mq di superficie lorda di pavimento, così come definita dall'art 3.b della LR 50/2012.*

La norma individua inoltre che: “*Gli spazi per la sosta dei veicoli (parcheggi effettivi, posti auto o stalli) devono avere dimensioni minime di ml 2,50x5,00 con interposta una fascia di protezione tra stallo e stallo di almeno 30 cm; nel caso di più stalli in linea le dimensioni minime devono essere di ml 2,50x6,00. Nel calcolo della superficie a parcheggio sono compresi: lo stallo, la fascia di protezione tra stallo e stallo di 30 cm, lo spazio funzionale alla manovra. Ogni 50 stalli o frazione di 50 deve esserne previsto 1 riservato ai disabili, avente dimensioni minime di ml 3,20x5,00 e ml 3,20x6,00 se in linea.*

Si richiama per completezza di informazione l'art. 16 par. 3 che conferma, *per gli insediamenti di carattere direzionale gli standard minimi previsti dall'art. 31 della L.R. 11/04, ovvero 1 mq/mq di superficie lorda di pavimento.*

e l'art 17 che detta le norme per i parcheggi privati ed il verde privato.

Quanto evidenziato fino ad ora nelle NTO comunali è stato recepito dal progetto di cambio d'uso acclarando la compatibilità urbanistico edilizia con la richiesta presentata.

L'articolo 30 delle NTO individua le: “DISPOSIZIONI GENERALI PER LE ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI”

Le prescrizioni in esso contenute sono state riprese e valutate di pari passo nella predisposizione del progetto di Cambio d'uso ed, in particolare, per la quantificazione e rispetto degli standard urbanistici previsti.

In particolare il comma 2) detta le attività assentite nella zona D1 tra cui, alla lettera b) prevede le attività commerciali in conformità alla normativa comunale per la loro disciplina, approvata ai sensi della LR 50/2012 e dell'Articolo 19.

Il successivo art. 33 detta le Norme speciali per le Zone D1.P, per le quali, l'attuazione degli interventi edilizi devono avvenire mediante Piani Edilizi Convenzionati.

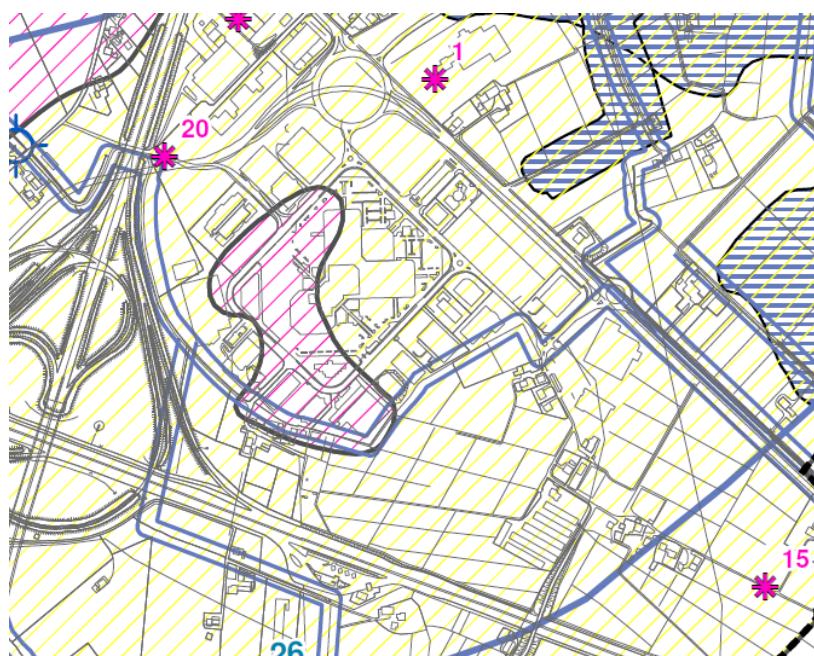
Viene evidenziato come l'area di intervento ricada in un “Lotto realizzato di PUA confermato”.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Nello S.P.A. è stato indicato il fatto che, nella Tavola 2.2 "Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta" del PTA, "l'ambito di intervento ricade in zona di vulnerabilità media". In realtà l'area interessata è individuabile tra quelle con grado di vulnerabilità "E- elevato (valore sintax 70-80).

Ad un esame più attento si riscontra come il grado di vulnerabilità dell'area adiacente al raccordo autostradale dell'A31, nel comune di Torri di Quartesolo sia "E- elevato (valore sintax 70-80).

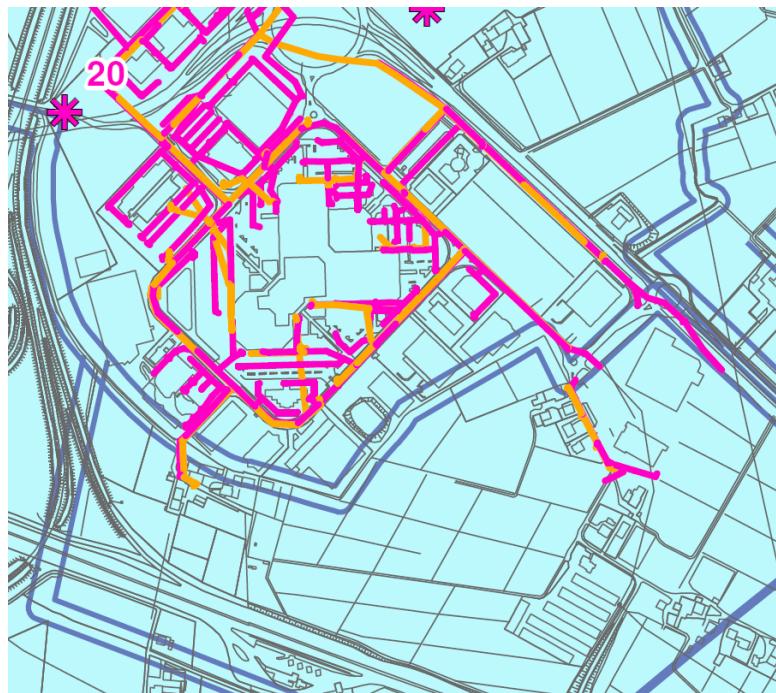
Si riporta un estratto della Tavola n. 1 della Compatibilità Idraulica allegata al III Piano degli Interventi nella quale si evidenzia come dell'area di intervento risulti costituita da depositi poco permeabili per porosità.



Legenda

	Depositi molto permeabili per porosità
	Depositi mediamente permeabili per porosità
	Depositi poco permeabili per porosità

Nella Tavola n. 2 della Compatibilità Idraulica, della quale si riporta un estratto dell'area interessata, si evidenzia come la profondità della falda freatica risulti compresa tra 0 e - 2,00 metri dal piano campagna



Legenda

	Interventi
	Canale artificiale
	Corso d'acqua permanente
	Area con profondità falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.

Rete fognaria

	Bianca
	Mista
	Nera

Tale elementi determinano una situazione di particolare attenzione, soprattutto nel caso di nuove edificazioni, per l'eventuale interferenza con la presenza di pozzi per l'attingimento di acqua ad uso idropotabile.

Nel caso specifico, non si rilevano pozzi nel territorio di Torri di Quartesolo, pertanto, è escluso il verificarsi di potenziali interferenze con gli stessi.

Quadro progettuale

2. Verificare ed analizzare, con approfondimento nelle singole matrici ambientali, le potenziali criticità determinate dal cumulo con il progetto denominato "RISTRUTTURAZIONE E CAMBIO D'USO" di un edificio commerciale da parte del proponente Franciacorta R.E.D. srl, considerando che lo stesso risulta in corso di istruttoria ed oggetto di procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A, presso gli uffici della Provincia.

Analisi della matrice traffico.

A seguito della richiesta di analizzare ed approfondire le singole matrici ambientali ed integrare lo studio proposto, nell'ambito della componente viabilistica tenendo conto del "cumulo degli impatti" derivanti dalla concomitante e limitrofa iniziativa di "Franciacorta Red srl" si è proceduto tenendo conto delle reciproche precedenti valutazioni integrandole con ulteriori due diverse metodologie di calcolo che si riepilogano come segue:

Studio indotti rispetto alle valutazioni già presentate: metodo A

Studio preliminare ambientale Torri Bros srl del 11/06/2018, par. 6.13.2 Calcolo del traffico indotto dalle strutture esistenti e di progetto.

Considera a supporto della tesi i dati riportati dal precedente studio della Determinazione Provinciale di VIA – VINCA del 12.12.2016 presentata dalla ditta iniziative Industriali Spa e relazionando gli stessi all'aumento di superficie commerciale richiesta pari a 3.995 mq comporterebbe un aumento di traffico aggiuntivo pari a **98 veic/h**, equamente distribuiti in 49 veic/h ingresso ed in 49 veic/h uscita. Per la determinazione del "Cumulo degli impatti" sempre legati al traffico, si considerano i dati riportati dallo studio viabilistico di Franciacorta Red srl del 02.07 2019 dai quali risulta che, a fronte di un aumento di superficie commerciale richiesta pari a 2.500 mq il traffico aggiuntivo risulterebbe pari a **66 veic/h**.

Entrambe le analisi considererebbero inoltre un valore in detrazioni dei numeri veicolo non conteggiate nelle evidenze sopra riportate che sono riferiti al traffico delle precedenti strutture esistenti in quanto esse non nuove ma soggette a mutazione d'uso.

Torri Bros s.r.l. numero 48 veicoli/h precedenti

Franciacorta Red numero 42 veicoli/h precedenti

Totale da detrarre in tutte e 3 le ipotesi - **90 veicoli/h**

In conclusione, per quanto attiene il calcolo degli impatti cumulativi secondo il metodo denominato A. dati dal presente progetto e quello di Franciacorta Red s.r.l., avremmo il seguente traffico indotto: **164 veicoli/h nell'ora di punta**, equamente distribuiti in 82 veic/h in ingresso e 82 veic/h in uscita.

Detraendo traffico precedenti attività il totale risulta **74 veicoli/h nell'ora di punta**

Stima indotti secondo numero posti auto a servizio: metodo B

Il presente metodo, ai sensi della normativa regionale vigente viene preso in esame in dettaglio nel documento allegato “studio Viabilità” ma qui sintetizzato, solo a scopo illustrativo per quanto attiene gli aspetti “cumulativi ” con Franciacorta Red srl in quanto dalle tavole disponibili nel sito della Provincia.

Per quanto attiene Torri Bros srl in base al numero di parcheggi pari a 226 in base alla frequenza statistica e dedotti del 30% riferito al traffico catturato portano ad un valore di **158 veicoli/h** equivalenti a 79 veic/h indotti in ingresso e 79 veicoli/h indotti in uscita.

Simulando dei valori, puramente ai fini della determinazione del “traffico cumulato” con l’iniziativa promossa da Franciacorta Red, si prendono in esame i parcheggi evidenziati dalla stessa nelle specifica tavola con beneficio di verifica.

Parcheggi totali indicati nella tavola “AR 03 viabilità interna e parcheggi” risultano numero 110 che dedotti del 30% riferito al traffico catturato portano ad un valore di **77 veicoli/h**, si stimano veicoli di pari entità equivalenti a 39 veicoli/h indotti in ingresso e 39 Veicoli/h indotti in uscita

In conclusione, per quanto attiene il calcolo degli impatti cumulativi secondo il metodo denominato B. dati dal presente progetto e quello da noi simulato di Franciacorta Red s.r.l., avremo il seguente traffico indotto: **235 veicoli/h nell’ora di punta**, equamente distribuiti in 118 veicoli/h in ingresso e 118 veicoli/h in uscita.

Detraendo traffico precedenti attività il totale risulta **145 veicoli/h nell’ora di punta**

Stima indotti secondo Dipartimento Commercio e Mercati della Regione Veneto: metodo C

Per il calcolo del traffico indotto, compiutamente trattato nello “Studio di Viabilità” allegato si è preso a riferimento il metodo risultato più gravoso, ovvero quello disciplinato dall’Abaco della Regione Veneto, detratto della percentuale di “traffico catturato” assunta di riferimento, il volume di traffico indotto aggiuntivo sarà pari a 308 veic./h, equamente distribuiti in 154 veic/h ingresso ed in 154 veic/h uscita nell’ora di punta.

Analogamente con quanto fatto con il presente progetto, per uniformità di dati nella valutazione degli impatti ambientali cumulativi (impatto atmosferico, impatto rumore, etc...), prendendo a riferimento il metodo risultato più gravoso per il calcolo degli indotti, ovvero quello disciplinato dall’Abaco della Regione Veneto, si è proceduto con il calcolo del traffico indotto dall’intervento proposto da Franciacorta Red s.r.l., con la detrazione della percentuale di “traffico catturato” assunta di riferimento. Il totale dei veicoli indotti secondo tale metodo risulta quindi pari a 194 veic/h, equamente distribuiti in 97 veic/h in ingresso e 97 veic/h in uscita.

In conclusione, per il calcolo degli impatti cumulativi dati dal presente progetto e quello di Franciacorta Red s.r.l., avremmo il seguente traffico indotto: **502 veic/h nell’ora di punta**, equamente

distribuiti in 251 veic/h in ingresso e 251 veic/h in uscita

Detraendo traffico precedenti attività il totale risulta **412 veicoli/h nell'ora di punta**

La presente sintesi accompagnatoria ha considerato 3 metodi di calcolo ai fini di rispondere alla richiesta di “analisi cumulativa del traffico”, viene fornita in allegato una analisi di ampio dettaglio sull’ipotesi più gravosa e rispondente alla normativa Regionale Veneta che non ha neppure considerato il traffico indotto delle precedenti strutture esistenti in detrazione in quanto non conteggiato nel “rilevo del traffico” del 20/21 settembre 2019(allegato alla presente relazione integrativa). Non si ritiene essere necessariamente la più attendibile, non si esclude quindi la bontà delle altre ipotesi che meritano una equivalente e forse più attuale considerazione.

Analisi della matrice atmosfera.

Per la matrice atmosfera è stata redatta apposita valutazione previsionale dell'impatto atmosferico, tramite utilizzo di appositi modelli matematici ed informatici, considerando la cumulazione con gli effetti indotti da parte di un secondo intervento di conversione commerciale in area limitrofa, proposta dalla ditta FRANCIACORTA R.E.D.

Sulla base dei dati disponibili e dai risultati di un primo screening dei livelli effettuata per le emissioni dovute al progetto di cambio di destinazione d'uso, nella relazione sono considerati i parametri benzene (C₆H₆), benzo(a)pirene (C₂₀H₁₂), ossidi di azoto (NOX espressi come NO₂), particolato sospeso (PM10 e PM2.5), come descrittori della qualità dell'aria e degli eventuali impatti atmosferici. I parametri monossido di carbonio ed ossidi di zolfo risultano invece poco significativi sia per lo scarso impatto di tali inquinanti già nello stato di fatto in corrispondenza di stazioni di monitoraggio di grande traffico (nei centri urbani principali quali Verona, Vicenza e Padova), sia per lo scarsissimo contributo prodotto dal progetto di conversione stesso (di 3 ordini di grandezza inferiore al valore dello stato di fatto).

La valutazione si articola pertanto sul confronto della qualità dell'aria nello stato di fatto (valutata sulla base dei dati misurati da A.R.P.A.V. in Comune di Torri di Quartesolo e nell'area urbana di Vicenza) ed in ulteriori scenari operativi così identificati:

- Fase di esercizio: conversione di fabbricato da artigianale a commerciale con produzione di traffico indotto su viabilità esistente e cumulazione impatto con effetti indotti da intervento Franciacorta R.E.D. nella medesima area di analisi. Per la fase lo scenario analizzato vengono quindi applicati opportuni modelli matematici validati da A.P.A.T. a livello nazionale, che consentono di creare mappe di dispersione su diverse basi temporali (oraria, giornaliera, annua) degli inquinanti, le cui concentrazioni sono quindi confrontate con i valori limite per la protezione della salute umana e degli ecosistemi stabiliti dal D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 e ss.mm.ii.

I risultati dell'analisi sono in sintesi i seguenti:

- in fase di esercizio l'aumento dei flussi di traffico nel comparto interessato dal progetto permette di stimare un aumento della concentrazione media annua e (ove applicabile) media oraria dei principali inquinanti aerodispersi: benzene, benzo(a)pirene, biossido di azoto, particolato sospeso (PM10 e PM2,5). L'incremento medio dei vari inquinanti su tutto l'areale di calcolo è modesto e non supera nel caso peggiore il +2,3% per l'esposizione cronica (media annuale) ed il +7,2% per l'esposizione acuta (massimo della media oraria). A livello puntuale e specificamente in corrispondenza del raccordo fra le due rotatorie in corrispondenza del vertice nord del parco commerciale "Le Piramidi" si verifica in via previsionale l'impatto massimale, che per gli ossidi di azoto (parametro più sensibile all'aumento) raggiunge punte di circa il +21,0% su base annua, determinando ad ogni modo un aumento fortemente localizzato del valore di fondo verso livelli che non risultano comunque critici rispetto alle soglie per la salvaguardia della salute umana (anche

considerando che nello studio si è utilizzato il fattore di emissione per gli NOX totali e non quello, più contenuto, relativo alla sola specie NO₂). Ulteriormente si verifica che gli areali di massimo impatto relativo sono comunque corrispondenti a contesti di insediamento commerciale/artigianale o al tracciato viabilistico, con un interessamento solo marginale delle aree residenziali, con particolare riferimento al centro abitato di Torri di Quartesolo in direzione Nord-Ovest, il quale (anche in virtù di valori di fondo più contenuti rispetto a quelli cautelativi valutati nello studio) non sarà prevedibilmente interessato da condizioni di criticità in termini di peggioramento della qualità dell'aria;

- i dati modellistici riguardanti gli inquinanti primari di formazione dell'ozono indicano una bassa probabilità di neo-formazioni incrementali che possano rappresentare criticità nell'area analizzata;
- in relazione ai criteri di valutazione degli impatti di cui al D.Lgs. 104/2017, nello scenario analizzato non si rilevano areali in cui vengano superate stabilmente ed in modo significativo soglie critiche per la salute umana, con valori inferiori ai limiti normativi specifici e con valori massimi che si esercitano comunque su aree di viabilità/manovra di veicoli o su aree commerciali/artigianali, senza interessare quindi aree residenziali o altri recettori sensibili come scuole, ospedali, case di cura, ecc.;
- in relazione ai criteri di valutazione degli impatti di cui al D.Lgs. 104/2017, l'impatto atmosferico nello scenario valutato non è tale da interessare in modo quantitativamente significativo aree naturali protette, siti della Rete Natura 2000 o comunque aree umide o altre aree di valenza ecologica, con valori massimi concentrati in area urbana e quantitativamente compatibili con la natura e l'antropizzazione dei luoghi;
- in relazione ai criteri di valutazione degli impatti di cui al D.Lgs. 104/2017, gli areali di impatto per tutti gli inquinanti nello scenario valutato sono compresi interamente all'interno del territorio comunale di Torri di Quartesolo, in area urbana e soprattutto commerciale, caratterizzata da una capacità di carico ambientale commisurata all'intervento.

Si rimanda alla relazione di previsione di impatto atmosferico per tutti gli aspetti tecnici e di dettaglio inerenti lo studio sulla matrice specifica.

Analisi matrice rumore

Si veda la valutazione previsionale di impatto acustico ambientale allagata alla presente documentazione integrativa. In sintesi è possibile affermare che:

L'analisi previsionale di impatto acustico è stata condotta elaborando 2 specifici modelli digitali, con utilizzo del software SoundPlan, così definiti:

‘Stato di Fatto’ (SDF): scenario rappresentativo dell’attuale situazione acustica ed ambientale, comprensivo della rumorosità attualmente connessa alle attività antropiche della zona ed al traffico

veicolare attualmente presente sugli assi viari dell'area;

‘Stato di Progetto’ (SDP): scenario rappresentativo della situazione acustica ed ambientale in seguito all'avvio delle attività commerciali oggetto di studio, comprensivo delle sorgenti sonore attualmente presenti e della rumorosità aggiuntiva connessa alla nuova struttura (traffico indotto aggiuntivo sugli assi viari dell'area, movimentazioni veicolari all'interno della pertinenza, impianti tecnologici, rumorosità interna alla struttura).

Lo studio è stato condotto come segue.

- Caratterizzazione del clima acustico mediante:
 - analisi della documentazione e verifica dell'inquadramento urbanistico ed acustico dell'area;
 - determinazione dello ‘Stato di Fatto’ acustico mediante sopralluogo in sito per la verifica della presenza delle attuali sorgenti sonore fisse e mobili, loro localizzazione rispetto all'area oggetto di studio e caratterizzazione quantitativa e qualitativa a seguito di osservazione;
 - individuazione dei recettori;
 - svolgimento di rilievi sperimentali nel periodo di riferimento diurno eseguiti in conformità e con strumentazione rispondente ai requisiti previsti dalla normativa tecnica vigente, volti alla determinazione del clima acustico ambientale e dell'inquinamento acustico ambientale e da traffico stradale ai sensi del D.P.C.M. 14.11.1997 e D.P.R. 30.03.2004, n.142.
- Elaborazione del modello di calcolo previsionale dello ‘Stato di Fatto’ (SoundPLAN 7.0 - secondo gli standard individuati dalla direttiva 2002/49/CE):
 - elaborazione di un modello digitale del terreno (Digital Ground Model);
 - calibrazione dello ‘Stato di Fatto’ attraverso l’informazizzazione dei dati raccolti per la taratura delle sorgenti sonore attualmente presenti, in considerazione anche dello studio di viabilità per lo scenario attuale;
 - calcolo dei livelli di immissione sonora assoluta ai recettori nello ‘Stato di Fatto’.
- Analisi di impatto acustico ambientale:
 - modellazione dello ‘Stato di Progetto’, integrando il precedente modello attraverso l’inserimento delle sorgenti connesse alla nuova struttura commerciale, compreso il traffico indotto sugli assi viari della zona;
 - calcolo dei livelli di immissione sonora assoluta ai recettori nello SDP;
 - calcolo dei livelli di immissione sonora differenziale ai recettori nel confronto tra SDP e SDF;
 - calcolo dei livelli di emissione sonora assoluta a confine nello SDP.

In conclusione

Stanti gli esiti dello studio previsionale condotto sulla base delle informazioni fornite e delle considerazioni di cui alla relazione tecnica sviluppata, si ritiene che la realizzazione delle opere in

progetto e l'avvio della struttura commerciale comporterà, nel periodo diurno d'interesse, una variazione generalmente modesta del clima acustico dell'area rispetto alla condizione attuale, con conseguente rispetto dei limiti previsti dalla normativa di riferimento per tutti i parametri acustici analizzati. Tali conclusioni si ribadiscono anche in considerazione degli effetti cumulativi indotti da un secondo intervento di conversione commerciale in area limitrofa, proposto dalla ditta FRANCIACORTA R.E.D..

Visti e valutati gli esiti dell'analisi previsionale di impatto acustico ambientale svolta, non si ritiene necessario, in questa fase, provvedere ad alcuna progettazione di opere di mitigazione acustica.

Si specifica che i risultati ottenuti nella valutazione previsionale di impatto acustico si basano su modelli matematici previsionali sviluppati secondo la norma UNI 11143-2, APPENDICE B, a partire da dati tecnici forniti dalla committenza. I valori calcolati sono comunque caratterizzati da una tolleranza dovuta a fattori ambientali la cui determinazione qualitativa e quantitativa non è oggettivamente prevedibile.

Componente ambiente idrico

Gli interventi non mutano il loro attuale impatto. Se del caso si registra un miglioramento, legato alla messa in funzione di idonei disoleatori a valle degli scarichi dei piazzali nella rete acque bianche di lottizzazione, come più oltre trattato nel punto specifico.

Per quanto attiene il convogliamento delle acque reflue e dei consumi idrici la loro entità non si modificherà in modo sostanziale. In particolare i reflui della Semeraro Ovvio sono e rimarranno assimilabili ai residenziali.

Componente suolo e sottosuolo

Questa componente non viene interessata se non limitatamente nella parte "suolo" interessata dai lavori di riordino dei parcheggi e realizzazione delle aree verdi.

Componente vegetazione fauna e biodiversità'

La realizzazione dei due interventi in un ambito caratterizzato da elevata antropizzazione e ridotta naturalità, non comporterà ricadute negative su fauna e flora.

Componente paesaggio

La componente Paesaggio non subirà l'inserimento di elementi detrattori. Al contrario, qualità urbana ed edilizia trarranno giovamento dai lavori previsti di ristrutturazione ed abbellimento delle facciate e delle aree esterne.

Componente agenti fisici

Il cambio di destinazione d'uso da produttivo a commerciale, non potrà che portare ad un miglioramento di questa componente. In particolare, per quanto attiene l'inquinamento luminoso, che verrà adeguato alla normativa vigente.

Analisi della matrice rifiuti.

Il cambio di destinazione d'uso da produttivo a commerciale, non potrà che portare ad un incremento di produzione dei rifiuti che, però, sarà facilmente gestibile con le metodologie ordinariamente adottate dalle media e grandi strutture di vendita. Gran parte di questa componente è riferita a rifiuti assimilabili all'urbano o, in piccola parte, speciali, comunque mai pericolosi. Tali materiali saranno ritirati e gestiti dalle società private e/o pubbliche adibite a tale scopo che operano tuttora sul territorio comunale (Soraris) che provvedono al ritiro e al conferimento presso le strutture idonee allo smaltimento o al recupero indicate secondo le normative vigenti

Analisi della matrice salute pubblica.

Il generale miglioramento delle componenti ambientali cui si tende, avrà ricadute positive sul miglioramento della salute pubblica.

Analisi della matrice socio economica

Si ravvisa come sia prioritaria la necessità di coniugare il rapporto tra le esigenze socio-economiche e la tutela ambientale attraverso criteri di programmazione, pianificazione e gestione del territorio.

Gli interventi proposti hanno l'obiettivo di completare l'offerta commerciale all'interno di un parco commerciale creando sinergie positive, con benefici economici sia per gli esercenti che per la clientela che in un unico contesto, possono trovare soddisfacimento a molte delle loro esigenze di acquisto. Ciò comporta sicuramente una riduzione della "migrazione commerciale", con effetti positivi anche di natura ambientale.

Gestione dei rifiuti

3. In tema di rifiuti, specificare quali siano le modalità gestionali a seguito della realizzazione dell'intervento, anche in termini di responsabilità, e se siano previste specifiche politiche preventive sulla produzione e riduzione dei rifiuti.

Nella trattativa del capitolo rifiuti è bene fare una premessa.

L'art. 198 D.Lgs. 152/2006 - disciplina espressamente le competenze comunali in materia di rifiuti stabilisce che i Comuni possono intervenire nel conferimento, raccolta e trasporto solamente dei rifiuti primari di imballaggio e non di quelli secondari e terziari.

Quindi, per espressa disposizione di legge, l'Amministrazione Comunale non si può occupare degli imballaggi terziari, non rientrando negli ambiti di competenza della stessa, ed anzi, l'art. 226 D.Lgs. n. 152/2006 dispone chiaramente che non possono essere immessi nel circuito di raccolta dei rifiuti urbani [2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 221, comma 4, è vietato immettere nel normale circuito di raccolta dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura ...]; pertanto, gli stessi devono necessariamente essere smaltiti dal produttore.

Pertanto la distribuzione deve mettere in atto un sistema di raccolta proprio, per legge per gli imballaggi terziari e per scelta per gli imballaggi secondari, qualora non convenzioni la stessa con i Comuni.

La distribuzione organizzata sta seguendo sempre con maggior attenzione lo smaltimento ed il riciclo dei rifiuti al fine di perseguire politiche ambientali volte alla riduzione degli stessi ed alla valorizzazione del riciclo.

Il passaggio dallo smaltimento dei rifiuti tradizionale (con container) ad una differenziazione efficace si basa essenzialmente sul controllo della possibilità di smaltimento di ogni punto vendita in termini di litri settimana. Tale dato è il risultato della parametrizzazione di ogni mercato (litri cassonetto x n. cassonetti x n. svuotamenti settimanali) al fatturato della grande struttura di vendita, al fine di costringere ogni esercizio a differenziare e a smaltire come rifiuto solo quanto non è riciclabile.

In passato la differenziazione dei materiali avveniva in modo molto approssimativo determinando un aumento dei rifiuti nella componente CER 150106 Imballaggi misti.

I materiali smaltiti come "imballaggi in più materiali" se correttamente differenziati produrrebbero un aumento delle seguenti categorie di rifiuti riciclabili:

Legno	150103
Polipropilene	150102
Polietilene	150102
Carta e cartone	150101

L'efficacia nella differenziazione dei rifiuti consentirà di portare la differenziata vicino al 100%.

Per spingere la raccolta ai livelli più elevati l'esperienza di altre aziende della distribuzione ha insegnato come l'uso dei cassonetti al posto di container rappresenti un modo efficace per spingere la raccolta differenziata, mutuando l'esperienza domestica dei contenitori dell'umido.

Questi, nelle prime esperienze nella raccolta differenziata, avevano sollevato grandi perplessità in quanto si ritenevano insufficienti per le quantità prodotte da una famiglia. L'esperienza ha poi mostrato come un'efficace differenza porta alla riduzione dell'indifferenziato.

Pertanto anche nel caso della grande struttura di cui si chiede l'autorizzazione la raccolta del rifiuto avverrà per mezzo dei cassonetti, differenziando il rifiuto "Imballaggi misti" (codice CER 150106), e dotando la struttura di una pressa per il compattamento dei residui riciclabili, differenziando e compattando:

- Carta e cartone
- Polipropilene
- Polietilene
- Legno

I materiali così compattati verranno inviati ad una piattaforma autorizzata per essere imballati con l'ausilio di una pressa continua nelle misure e dimensioni richieste dai riciclatori finali.

In particolare gli imballaggi in legno saranno suddivisi in tre categorie:

- Pallet a rendere;
- Pallet di proprietà;
- Pallet a perdere.

Tale ultima categoria, che in passato andava smaltita come rifiuto ed asportata previa frantumazione, oggi viene ceduta a ditte che provvedono alla loro riparazione.

In tal modo gli imballaggi in legno a perdere, non diventano un rifiuto ma vengono rimessi nel circuito in ottemperanza a quanto previsto dall'art.221 comma 3 e 4, dall'utilizzatore al produttore.

Questa diminuzione dei rifiuti da trasporto "terziari" è resa possibile perché le aziende della distribuzione organizzata in ogni struttura provvedono a differenziare i pallet come nella figura che segue:

		
Pallet a rendere	Pallets di proprietà	Pallet a perdere

La distribuzione che commercializza apparecchiature elettriche sta attrezzando i punti vendita con dei contenitori dotati di un lettore della tessera sanitaria in cui il cliente può conferire il prodotto a fine vita, senza dover contattare il personale del punto vendita, e consegnare piccoli elettrodomestici e lampade.

Il cosiddetto “ritiro 1 contro 0” nasce con il decreto 31 maggio 2016 n. 121, nel quale è stabilito che il consumatore può consegnare i piccoli Raee (rifiuti elettrici ed elettronici) gratuitamente ai rivenditori di apparecchiature elettriche ed elettroniche che hanno esercizi commerciali con superficie superiore a 400 metri quadrati, senza alcun obbligo d’acquisto di nuovi prodotti.

Ecolight ha avviato con alcune aziende della distribuzione attraverso il posizionamento delle EcoIsole RAEE in prossimità dei punti vendita la raccolta dei RAEE dei clienti.

I rifiuti elettronici rappresentano infatti un’importante risorsa perché sono riciclabili per oltre il 90% del loro peso, ma devono essere raccolti e differenziati in maniera specifica. Grazie alle EcoIsole, i materiali conferiti seguono la filiera corretta, con grande beneficio per l’ambiente, permettendo la trasformazione in significativi volumi di materie prime e seconde come plastica, metalli e vetro.

Nei negozi attrezzati con l’EcoIsola RAEE è possibile conferire gratuitamente rifiuti come trapani, piccoli elettrotensili, lampadine a risparmio energetico e neon non più funzionanti, telecomandi, ma anche prodotti non commercializzati dall’azienda, come smartphone, tablet, chiavette usb, rasoi elettrici e altri piccoli elettrodomestici.

La trasformazione da produttivo a commerciale porterà quindi un generale miglioramento della gestione dei rifiuti in quanto non sussisteranno rifiuti speciali derivanti da lavorazioni e utilizzo ad esempio di olii e solventi e si escludono rifiuti pericolosi.

La natura commerciale dell’attività permetterà un’ottimizzazione dei processi, principalmente legati agli imballaggi, una corretta divisione e compattamento dei materiali di diversa natura permetterà agli stessi una seconda vita. Questi processi contenuti permetteranno di canalizzare i materiali verso la migliore e più corretta filiera con il coinvolgimento del personale e degli stessi fornitori sia nella scelta che nel processo di riutilizzo. Per quanto attiene alla fase di cantiere ed in considerazione degli interventi limitati previsti si stima una ridotta produzione di rifiuti. Le terre da scavo verranno trattate secondo le procedure di legge sia in fase preliminare (analisi) che di smaltimento. Il materiale risultante dalle lavorazioni edili se non riutilizzabili saranno smaltiti correttamente presso discariche autorizzate a norma di legge.

Quadro Ambientale

CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO

4. Presentata la documentazione relativa alla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, così come richiesto dalla normativa di settore.

In allegato si trasmette la valutazione previsionale di impatto acustico ambientale redatto dal P.I. Cristian Bortot dello studio “SINTHESI Engineering s.r.l.”

CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO DA AGENTI FISICI

5. *Nella documentazione presentata dai tecnici della ditta proponente non sono presenti elementi di valutazione relativi alla presenza di ulteriori sorgenti ionizzanti e/o non ionizzanti.*

Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato, ionizzandoli. La capacità di ionizzare e di penetrare all'interno della materia dipende dall'energia e dal tipo di radiazione emessa, e dalla composizione e dallo spessore del materiale attraversato.

La radiazione ionizzante è generata da reazioni nucleari, da decadimento nucleare, da temperature molto elevate o da accelerazione delle particelle cariche in campi elettromagnetici. Le fonti naturali principali includono il sole, i fulmini e l'esplosione di una supernova. Le fonti artificiali includono reattori nucleari, acceleratori di particelle e tubi a raggi x.

Le radiazioni ionizzanti possono essere suddivise in

- radiazioni alfa;
- radiazioni beta;
- radiazioni x e gamma.

Le radiazioni ionizzanti potenzialmente presenti, in questo caso, sono principalmente riconducibili al Radon, che è un gas radioattivo naturale, che si forma dal decadimento alfa del radio, generato a sua volta dal decadimento alfa dell'uranio. Il Radon è un gas molto pesante, pericoloso per la salute umana se inalato in quantità significative. Uno dei principali fattori di rischio del radon è legato al fatto che, accumulandosi all'interno di abitazioni, è la seconda causa di tumore al polmone. Per ciò che riguarda i paesi industrializzati nell'Unione europea, studi statistici effettuati nel 2005 hanno stimato per un campione significativo di paesi europei che il 9% delle morti per tumori ai polmoni e il 2% di quelle complessive per tumori sono attribuibili al gas radon residenziale.

L'indagine per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon nel Veneto ha riguardato tutta la regione ad esclusione della pianura alluvionale costituita da depositi limosi e argillosi, risultata dall'indagine precedentemente condotta a livello nazionale zona scarsamente a rischio.

La ricerca si è basata sull'analisi delle concentrazioni misurate direttamente all'interno delle abitazioni.

Per la segnalazione delle zone sensibili al radon indoor sono state realizzate, a partire dai rilevamenti di radon effettuati all'interno di un esteso campione di abitazioni, le mappe delle percentuali di abitazioni che eccedono i livelli di riferimento prescelti di 200 Bq/m³ e 400 Bq/m³, basandosi su unità territoriali (maglie) rettangolari di dimensioni 6,5 x 5,5 km². La geologia sembra giustificare l'occorrenza dei diversi livelli di radon in alcune situazioni. Si ricorda ancora una volta che non esiste in Italia un livello di riferimento per il radon nelle abitazioni (pur potendosi richiamare i 200 e 400 Bq/m³ della Raccomandazione europea del 1990 precedentemente citata), né, tantomeno, è fissata una soglia di percentuale di abitazioni con concentrazioni eccedenti il livello di riferimento da usare per delimitare le aree ad alto potenziale di radon.

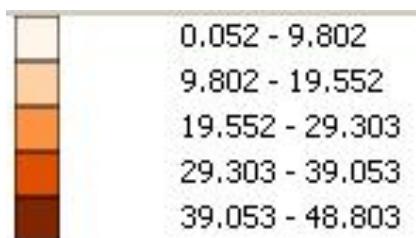


Legenda



area di intervento

Percentuale abitazioni che eccedono i livelli di riferimento prescelti di 200 Bq/m³ e 400 Bq/m³



La cartina rappresenta una porzione della media pianura Vicentina ed indica la percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m³.

L'analisi compiuta da ARPAV evidenzia come nel comune di Torri di Quartesolo non vengano superati i limiti di riferimento di 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione

Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 “Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall’inquinamento da gas radon negli ambienti di vita” come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

Ciò viene anche ribadito nella VAS redatta per il PAT, secondo cui i monitoraggi condotti da ARPAV, in comune di Torri di Quartesolo hanno evidenziato come il comune non sia soggetto a rischi per il gas Radon. Il progetto verrà attuato in un ambito territoriale nel quale non sono presenti radiazioni ionizzanti e la sua realizzazione non comporterà variazioni sullo stato attuale di emissione di radiazioni ionizzanti.

Radiazioni non ionizzanti

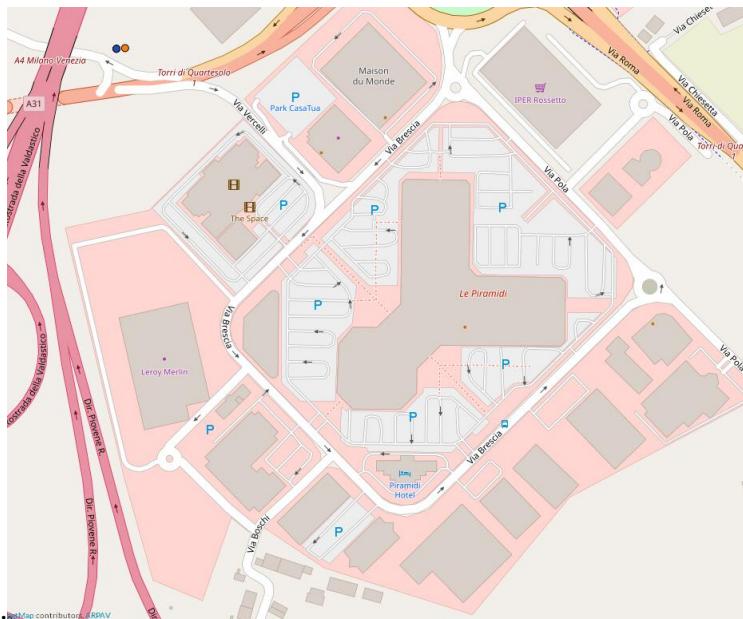
Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l’energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi. Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile.

Elettrodotti ed impianti radio base

L’inquinamento elettromagnetico o elettrosmog è prodotto da radiazioni non ionizzanti con frequenza inferiore a quella della luce infrarossa. Le radiazioni non ionizzanti si dividono in radiazioni a bassa e alta frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che i due gruppi di onde hanno con gli organismi viventi e i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana.

Nella tavola dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT vengono individuate, nelle vicinanze del Parco Commerciale “Le Piramidi” (Vedi Tavola allegata allo SPA) n. 2 Stazioni Radio Base ed n. 1 linea elettrica. Per quanto concerne l’esposizione del CEM generato dagli impianti radio base, a Torri di Quartesolo non sono stati evidenziati superamenti dei limiti previsti dai monitoraggi effettuati da ARPAV (dall’anno dal 2010 all’anno 2017)



Legenda

- RFI (RETE FERROVIA ITALIANA)
- TIM
- VODAFONE
- WIND TRE
- FASTWEB AIR
- LINKEM
- ILIAD
- Altri gestori

Per quanto riguarda le linee elettriche, ad Est del Parco Commerciale, ad una distanza di circa 260 metri e più di 600 dall'edificio oggetto di richiesta è presente la linea con cod. 044_A Montegalda - Lerino ALL di proprietà delle RFI s.p.a con tensione di esercizio di 132 kV. per la quale, la normativa vigente, prevede una fascia di rispetto compresa tra 17 e 20 metri.

Sulla scorta di quanto scritto è stato possibile dedurre come il progetto si svilupperà in un ambito nel quale le radiazioni non ionizzanti sono presenti ma con concentrazioni inferiori ai limiti dettati dalla normativa specifica. L'intervento di progetto non influenzerebbe lo stato attuale delle emissioni di radiazioni non ionizzanti.

L'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

esterna esistente non è conforme alla normativa vigente in quanto, dalla documentazione fotografica prodotta, i corpi illuminanti non rispettano il disposto dell'art. 9 comma 2 let a) e cioè il flusso luminoso emesso supera l'orizzonte; visto che l'intervento consta di un numero di punti luce non inferiore a 5 - art 7 comma 3 let a) è necessario che il progettista produca il Progetto illuminotecnico secondo quanto disposto dall'art.7 della L. R. 17/2009.

In allegato si trasmette il progetto illuminotecnico secondo i disposti dell'art.7 della L.R. 17/2009 redatto dal P.I. Bedin Attilio.

CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

6. *Si ritiene che debba essere ideato e sviluppato un progetto di sistemazione a verde complessivo, che, partendo dalla valorizzazione delle risorse esistenti e dalla loro connessione ecologica con l'intorno , preveda un maggior utilizzo delle superfici permeabili ed a prato; oltre la realizzazione di parcheggi alberati, utilizzando opportune specie arboree.*

Lo stato attuale vede il lotto di 12.000 mq. occupato da manufatti edilizi per una superficie complessiva di 5.787,7 mq. (pari al 48%). La restante area di 6.212,30 mq. è pressoché tutta asfaltata con eccezione di una modesta porzione a prato prospiciente gli attuali uffici di 437,15 mq.

Il progetto prevede il cambio di destinazione d'uso dell'attuale fabbricato ad uso produttivo in una nuova grande struttura commerciale costituita prevalentemente da due punti vendita. Ciò impone una quantità di aree a parcheggio proporzionali alle superfici destinate a tali attività.

Tuttavia, pur nell'esigua disponibilità di spazi, riteniamo si possa ugualmente affrontare il tema di un progetto complessivo di sistemazione a verde secondo alcuni criteri significativi:

- **contestualizzare la componente vegetazionale nell'ambito paesaggistico e territoriale circostante.** Prendere in esame le esigenze ecologiche delle piante, preferendo specie autoctone in modo da eliminare gran parte delle problematiche che si possono riscontrare con la scelta di specie esotiche, poste a dimora al di fuori del loro areale o optimum climatico. L'impiego di specie autoctone, inoltre, facilitano la presenza della fauna selvatica e l'accrescimento della biodiversità urbana;
- **mitigazione dell'isola di calore.** Nelle aree di parcheggio e in genere all'interno delle superfici pavimentate gli alberi possono assolvere importanti funzioni d'arredo e d'ombreggiamento;
- **depurazione dell'aria dal pulviscolo inquinante.** La presenza di vegetazione in ambito urbano contribuisce a depurare l'aria, svolgendo un'importante azione filtrante nei confronti di polveri sospese ed inquinanti gassosi. Relativamente alle polveri, l'azione di filtro è proporzionale al diametro delle particelle e dipende dal tipo e dalla persistenza del fogliame: le piante sempreverdi sono mediamente più efficienti, nella riduzione del particolato, rispetto alle decidue, esercitando la loro funzione anche nei mesi invernali;
- **miglioramento dell'aspetto paesaggistico del contesto urbano.** In modo particolare per i paesaggi a confine tra quelli urbani e quelli agricoli, nei quali emerge in modo particolarmente evidente l'interrelazione tra la componente vegetale e quella antropica del paesaggio stesso.

Descrizione del progetto di sistemazione del verde

Come rappresentato nella figura il parcheggio esterno prevede il mantenimento dei filari esistenti posizionati lungo il lato a sud e ad est del lotto (filare A e filare B), la realizzazione di un nuovo filare sul lato ovest (filare C), di un'aiuola lungo via Brescia prospiciente l'ingresso delle attività commerciali, di una nuova sequenza di alberature (filare D) nella terrazza di copertura del fabbricato esistente.



L'esistenza e la preservazione del filare A e B risulta particolarmente funzionale all'ombreggiamento della parte di piazzale maggiormente esposta ai raggi solari.

L'introduzione del nuovo filare C ha come obiettivo la mitigazione dell'impatto con il fabbricato esistente oltre il confine di proprietà.

Da un punto di vista paesaggistico l'alternanza di specie tra i filari A – B – C consente di apprezzare una geometria verde identificata da ciascun filare in base alle caratteristiche botaniche e morfologiche di ogni singola specie.

L'aiuola lungo via Brescia risponde all'esigenza di mantenere un buon livello di visibilità degli ingressi e delle insegne degli esercizi commerciali che si insedieranno favorendo comunque un piacevole accesso all'area apprezzabile anche solo dal transito lungo via Brescia.

Come ulteriore elemento di progettazione il filare D, posto nella terrazza calpestabile, si propone sia per mitigare il soleggiamento incidente sulle vetrate del laboratorio sia per svolgere un’azione filtrante nei confronti di polveri sospese ed inquinanti gassosi.

La scelta tipologica delle nuove alberature da porre a dimora è un aspetto progettuale particolarmente delicato che deve considerare diversi fattori in stretto rapporto tra loro quali:

- i criteri agronomici di idoneità ambientale;
- le funzioni che le aree verdi o il nuovo albero dovranno svolgere;
- lo spazio a disposizione per la crescita dell’apparato radicale e della chioma;
- la diversificazione delle specie per garantire la sopravvivenza a lungo temine delle alberature urbane;
- le esigenze ecologiche delle piante in modo da non indurre condizioni di stress;
- la preferenza per la scelta di specie autoctone il cui impiego facilita la presenza della fauna selvatica e l’accrescimento della biodiversità.

In base alle funzioni che deve assolvere e alla necessaria convivenza con le auto l’albero da scegliere per l’uso in un parcheggio si ritiene debba avere:

- una chioma folta ed espansa, che garantisca ombreggiatura adeguata;
- un apparato radicale non superficiale, che garantisca buona tenuta e non venga lesionato dalla presenza dei mezzi;
- non produrre organi vegetali, che attraggano gli uccelli, né sostanze imbrattanti, quali le resine

Per queste considerazioni il progetto di sistemazione del verde si compone dei seguenti elementi:

Filare A esistente:

Platano (Platanus L.) 80 mt. di sviluppo nr. 9 piante

Filare B esistente:

Carpino bianco (Carpinus betulus L.) 120 mt. di sviluppo nr. 12 piante

Filare C di nuova piantumazione:

Acero campestre (Acer campestre L.) 50 mt. di sviluppo nr. 5 piante

Filare D di nuova piantumazione:

Ligastro japonico (Ligustrum Japonicum L.) 80 mt. di sviluppo nr. 15 piante

Aiuola con tappezzanti

Per la progettazione dell’aiuola posizionata lungo via Brescia si è scelta una specie in grado di assolvere all’aspetto estetico, caratterizzata da basso grado di manutenzione, ma anche fonte di cibo per l’avifauna locale. L’area sarà quindi rinverdita con una specie tappezzante a sviluppo prostrato utilizzando l’Edera e l’Iperico.

Modalità di posa

Per far sì che le radici degli alberi possano crescere bene e così il resto della pianta, devono essere soddisfatte alcune condizioni: uno spazio sufficientemente dimensionato per le radici, la presenza di sufficiente aria e umidità nel terreno, la disponibilità di macro e microelementi nutritivi e la presenza di simbiosi. Essendo la zona di impianto degli alberi destinata al transito ed allo stazionamento delle auto è necessario ridurre per quanto possibile il costipamento del terreno con ripercussioni pesanti sullo sviluppo e la qualità dell'apparato radicale. Alla base delle nuove alberature nell'area di parcheggio è previsto uno spazio libero, non pavimentato, di terreno permeabile che permetta un regolare sviluppo del sistema radicale con una riduzione dei danni dovuti all'accrescimento delle radici nelle adiacenti superfici pavimentate. Il fondo drenante non sarà costipato e risulterà sufficientemente profondo per consentire la possibilità di un'estensione laterale degli apparati radicali delle piante nella profilo sottostante le superfici pavimentate.

Al fine di proteggere lo spazio radicale l'area riservata alle piante del filare C sarà ricoperta con elementi prefabbricati “a griglia” in ghisa o altro materiale idoneo.

Per assecondare l'accrescimento diametrale del fusto, le griglie devono essere costruite in elementi modulari concentrici e rimovibili che consentano il progressivo ampliamento dell'apertura centrale. Gli alberi saranno opportunamente ancorati affinché mantengano una corretta verticalità sino al naturale ancoraggio che verrà assicurato dalla crescita delle radici.

Per fissare al suolo gli alberi di grandi dimensioni si utilizzeranno pali di sostegno, i cosiddetti tutori, che possano con sicurezza rendere solidale la pianta al suolo. Il loro numero, diametro e altezza sarà da rapportare alle dimensioni delle piante.

Il filare D posto nella copertura piana e calpestabile del fabbricato prevede di mantenere le alberature in vaso che saranno quindi così trasferite dal vivaio senza subire la fase di trapianto.

Le piante tappezzanti previste per l'aiuola indicano alcune specie arbustive o erbacee caratterizzate da un maggiore sviluppo in larghezza che in altezza, che crescendo giungono a coprire completamente la superficie del terreno. L'effetto estetico conclusivo sarà quello di una superficie verde pressoché continua e compatta in cui le erbe infestanti, superato il primo periodo di impianto, non ricevono luce sufficiente per svilupparsi. Per assicurare il necessario apporto idrico sia per le piante del filare D che per le tappezzanti sarà predisposto un sistema d'irrigazione automatico a microportata, con installazione, al di sotto il telo pacciamante per le tappezzanti, di ala gocciolante appoggiata e opportunamente fissata al suolo e collegata alla rete idrica di alimentazione. L'impianto d'irrigazione sarà automatizzato con unità di controllo a batteria alloggiate all'interno di idonei pozzetti in cls. con coperchio in ghisa.

La pacciamatura del terreno delle tappezzanti, cioè la copertura del suolo lungo la fila o localizzata per singola pianta, con materiali di vario tipo, al fine di inibire lo sviluppo delle erbe infestanti, è un'operazione che permette di ridurre l'onere della manutenzione dell'impianto, non essendo poi

necessario effettuare lo sfalcio lungo la fila o intorno alle piante, una volta che queste saranno messe a dimora. La pacciamatura non esclude comunque l'esigenza di una manutenzione minima localizzata.

Gestione post impianto

Dopo la messa a dimora autunnale – invernale, dalla primavera inoltrata occorre focalizzare l'attenzione nei confronti delle erbe infestanti, che tendono a insediarsi e a prendere vigore, sottraendo spazio e nutrienti alle piantine, specie negli stadi iniziali di sviluppo.

Nei primi anni di vita degli impianti si dovranno eseguire le operazioni di seguito descritte:

- controllo dell'erba infestante eseguita manualmente nei primi 2/3 anni;
- irrigazione automatica (preferibilmente a goccia) o delle irrigazioni con l'apporto di acqua dall'esterno. La pacciamatura con film plastico, limitando il fenomeno dell'evaporazione dell'acqua dal terreno, favorisce un microclima umido nel suolo, al di sotto del telo.
- la potatura finalizzata a mantenere un tronco verticale, con una forte cima centrale, eliminando o potando i rami che possono entrare precocemente in competizione con essa e che, col tempo, farebbero assumere all'albero un portamento non "naturale", più difficile da gestire in seguito.

Controllo e difesa fitosanitaria

Le piante dei filari possono presentare danni da insetti o da fitopatie, temibili soprattutto nei primi anni di vita dell'impianto.

Tra le avversità che possono danneggiare le piantine, vale la pena tenere in considerazione, tra gli insetti, gli afidi, le cocciniglie, gli insetti defogliatori, gli insetti xilofagi, che si nutrono di legno, mentre tra i funghi l'oidio, la peronospora, le ruggini, che colpiscono frutti e parti verdi, oppure gli agenti, che provocano marciumi e carie del legno (Fomes, Ganoderma, ecc.).

A parte nei primi anni di vita dell'impianto, in cui si può assistere a un grave deperimento o addirittura alla morte delle piantine, in genere, le avversità comportano danni di tipo estetico e ornamentale.

Le malattie della chioma sono riconducibili a tutte quelle forme o a quegli agenti che provocano sul lembo fogliare delle chiazze di cellule morte di varia forma e colore, oppure a fenomeni di copertura con patine biancastre (per esempio oidio, melata prodotta dalla metcalfa, ecc.), che indeboliscono e rallentano i processi di fotosintesi, arrivando così a indebolire la pianta nel suo complesso.

CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO VIABILISTICO

7. *Integrare lo studio proposto, nell'ambito della componente viabilistica, tenendo conto di: - una reale ed aggiornata cognizione delle condizioni viarie del comparto e della viabilità circostante allo stato attuale; - una campagna di rilievo dei finalizzata a definire l'entità dei flussi attuali, in relazione alle recenti attivazioni delle superfici commerciali legate alle iniziative "Supermercato Rossetto" e "Globo"; - una definizione dell'indotto veicolare legato*

alla effettiva tipologia di vendita; - verifiche di capacità degli assi stradali e delle intersezioni, né con metodologia statica, né con modellazione microdinamica per valutare la funzionalità degli accessi di progetto; - del “cumulo degli impatti” derivanti dalla concomitante e limitrofa iniziativa di “Franciacorta Red srl” che incide sulla medesima arteria viaria e con una entità paragonabile di superficie di vendita prevista.

In allegato si trasmette lo studio di impatto viabilistico redatto dall'Ing. Silvano Rossato e coll. della studio “Progetto Servizi Verona s.r.l.”

CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SU FLORA E FAUNA

8. Nella documentazione tecnica allegata allo SPA non sono presenti elementi di analisi relativi alla presente matrice specifica e se ne chiede la trattazione.

Per quanto riguarda la fauna e flora presente nel territorio locale non sono stati condotti specifici rilievi faunistici, ma si è ritenuto opportuno individuare quali siano le specie che potenzialmente possiamo rinvenire nella zona interessata, sulla scorta di informazioni bibliografiche acquisite e sulla base di considerazioni ecologiche presenti.

Fatta tale premessa, sulla base dell'appartenenza o meno agli allegati sopra citati, si sono considerate le specie riportate nei Quadranti Regionali (approvati con DGR 2200/14) e filtrate in relazione all'uso del suolo rilevata (Corine Land Cover) nell'ambito locale.

Per tale aspetto si sono considerate le schede redatte (Boitani e All. 2012) per la costituzione della Rete Ecologica Nazionale (REN).

L'area di analisi ricade all'interno del quadrante **10kmE444N248** nel quale vengono riportate complessivamente n. 578 specie viventi, così suddivise:

Regno	Classe	Numero specie
Animalia (252)	Insecta	160
	Actinopterygii	13
	Aves	82
	Amphibia	10
	Reptilia	12
	Mammalia	28
Plantae		192
Fungi		81

In riferimento all'area di intervento, considerato il grado di copertura del suolo, la tipologia e le caratteristiche ecologiche proprie, possiamo escludere la presenza di specie Ittiche, Anfibi, Rettili, Piante e Funghi.

Rimangono 270 specie, specie ampiamente diffuse a livello Europeo, nessuna della quali endemica e/o prioritaria, ma alcune protette a livello europeo.

SPECIE	ALLEGATI	PRIOR	N2K_CODE	MAPTYPE	CATEGORIA	TAX_CODE
<i>Cerambyx cerdo</i>	II-IV	N	H-1088	Distribution	Animalia	005I
<i>Lycaena dispar</i>	II-IV	N	H-1060	Distribution	Animalia	005I
<i>Paladilhiopsis virei</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Graziana alpestris</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Sadleriana fluminensis</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Bythinella schmidti</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pristina jenkinae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Chthonius agazzii</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Chthonius fuscimanus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Chthonius pieltaini</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Chthonius tetrachelatus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Neobisium torrei</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Roncus troglophilus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Paracyclops fimbriatus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Paracyclops imminutus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Attheyella crassa</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Monolistra berica</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Niphargus costozzae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Eupolybothrus tridentinus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cryptops croaticus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cryptops parisi</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cryptops umbricus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Hydrometra stagnorum</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Empoasca vitis</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Eupteryx salviae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Zyginidia pullula</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Zygina rhamni</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Scaphoideus titanus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Trechus fairmairei</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Stomis rostratus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Agabus guttatus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Carcinops pumilio</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Atholus duodecimstriatus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Platysoma compressum</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Hololepta plana</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pholeuonidius halbherri</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Bryaxis simplex</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Centrotoma lucifuga</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Ocypus olens</i>		N		Distribution	Animalia	005I

<i>Leptusa major</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Leptusa subalpina</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Aphodius biguttatus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Hemicrepidius hirtus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cryptolestes clematidis</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Blaps gibba</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Blaps gigas</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Aegosoma scabricorne</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Rhagium bifasciatum</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Gracilia minuta</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Stenopterus rufus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Deilus fugax</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Purpuricenus kaehleri</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Ropalopus clavipes</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Clytus rhamni</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Chlorophorus sartor</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Chlorophorus varius</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Neoclytus acuminatus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Anaglyptus gibbosus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pogonocherus hispidulus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Leiopus nebulosus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Agapanthia cardui</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Tetrops praeustus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Deporaus betulae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Neocoenorrhinus aequatus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Neocoenorrhinus germanicus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Neocoenorrhinus pauxillus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Rhynchites auratus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Involvulus aethiops</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Involvulus caeruleus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Attelabus nitens</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Apoderus coryli</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Dodecastichus heydeni</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Dodecastichus mastix</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Otiorhynchus vehemens</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Otiorhynchus burlinii</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Otiorhynchus globus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Epistrophe eligans</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Epistrophe flava</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Epistrophe euchroma</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Eupeodes latifasciatus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Meliscaeva auricollis</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Syrphus torvus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Xanthogramma pedissequum</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Chrysotoxum caustum</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pyrgus armoricanus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pyrgus malvae / malvooides</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Spialia sertorius</i>		N		Distribution	Animalia	005I

<i>Carcharodus alceae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Carcharodus lavatherae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Erynnis tages</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Heteropterus morpheus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Thymelicus lineola</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Ochlodes sylvanus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Papilio machaon</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Iphiclides podalirius</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Aporia crataegi</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pieris brassicae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pieris bryoniae / napi</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pieris mannii</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pieris rapae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pontia edusa</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Anthocharis cardamines</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Colias alfaciensis / hyale</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Colias crocea</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Gonepteryx rhamni</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Leptidea juvernica / sinapis</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Hamearis lucina</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Lycaena phlaeas</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Lycaena tityrus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Thecla betulae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Satyrium acaciae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Satyrium ilicis</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Satyrium w-album</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Callophrys rubi</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Lampides boeticus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cupido alcetas</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cupido argiades</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cupido minimus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Celastrina argiolus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pseudophilotes baton</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Scolitantides orion</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Glauopsyche alexis</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Plebejus argus / argyrogynomon / idas</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Aricia agestis</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cyaniris semiargus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Polyommatus amandus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Polyommatus bellargus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Polyommatus icarus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Nymphalis polychloros</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Aglais io</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Vanessa atalanta</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Vanessa cardui</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Aglais urticae</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Polygonia c-album</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Polygonia egea</i>		N		Distribution	Animalia	005I

<i>Argynnis paphia</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Issoria lathonia</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Boloria dia</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Boloria euphrosyne</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Melitaea athalia</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Melitaea didyma</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Melitaea phoebe</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Melitaea trivia</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Apatura ilia</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Limenitis camilla</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Limenitis reducta</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Libythea celtis</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Minois dryas</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Hipparchia fagi</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Hipparchia semele</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Hipparchia statilinus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Erebia aethiops</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Melanargia galathea</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Maniola jurtina</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Coenonympha arcania</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Coenonympha pamphilus</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Pararge aegeria</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Lasiommata maera</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Lasiommata megera</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cacyreus marshalli</i>		N		Distribution	Animalia	005I
<i>Cygnus olor</i>	IIB	N	B-A036	Distribution	Animalia	009B
<i>Anas platyrhynchos</i>	IIA-IIIA	N	B-A053	Distribution	Animalia	009B
<i>Anas querquedula</i>	IIA	N	B-A055	Distribution	Animalia	009B
<i>Perdix perdix</i>	IIA-IIIA	N	B-A112	Distribution	Animalia	009B
<i>Coturnix coturnix</i>	IIB	N	B-A113	Distribution	Animalia	009B
<i>Phasianus colchicus</i>	IIA-IIIA	N	B-A115	Distribution	Animalia	009B
<i>Ixobrychus minutus</i>	I	N	B-A022	Distribution	Animalia	009B
<i>Nycticorax nycticorax</i>	I	N	B-A023	Distribution	Animalia	009B
<i>Egretta garzetta</i>	I	N	B-A026	Distribution	Animalia	009B
<i>Pernis apivorus</i>	I	N	B-A072	Distribution	Animalia	009B
<i>Rallus aquaticus</i>	IIB	N	B-A118	Distribution	Animalia	009B
<i>Porzana parva</i>	I	N	B-A120	Distribution	Animalia	009B
<i>Gallinula chloropus</i>	IIB	N	B-A123	Distribution	Animalia	009B
<i>Fulica atra</i>	IIA-IIIB	N	B-A125	Distribution	Animalia	009B
<i>Larus ridibundus</i>	IIB	N	B-A179	Distribution	Animalia	009B
<i>Columba palumbus</i>	IIA-IIIA	N	B-A208	Distribution	Animalia	009B
<i>Streptopelia decaocto</i>	IIB	N	B-A209	Distribution	Animalia	009B
<i>Streptopelia turtur</i>	IIB	N	B-A210	Distribution	Animalia	009B
<i>Caprimulgus europaeus</i>	I	N	B-A224	Distribution	Animalia	009B
<i>Alcedo atthis</i>	I	N	B-A229	Distribution	Animalia	009B
<i>Turdus merula</i>	IIB	N	B-A283	Distribution	Animalia	009B
<i>Lanius collurio</i>	I	N	B-A338	Distribution	Animalia	009B
<i>Garrulus glandarius</i>	IIB	N	B-A342	Distribution	Animalia	009B

Pica pica	IIB	N	B-A343	Distribution	Animalia	009B
Corvus monedula	IIB	N	B-A347	Distribution	Animalia	009B
Sturnus vulgaris	IIB	N	B-A351	Distribution	Animalia	009B
Ardea cinerea		N	B-A028	Distribution	Animalia	009B
Tachybaptus ruficollis		N	B-A004	Distribution	Animalia	009B
Falco tinnunculus		N	B-A096	Distribution	Animalia	009B
Falco subbuteo		N	B-A099	Distribution	Animalia	009B
Charadrius dubius		N	B-A136	Distribution	Animalia	009B
Actitis hypoleucos		N	B-A168	Distribution	Animalia	009B
Cuculus canorus		N	B-A212	Distribution	Animalia	009B
Tyto alba		N	B-A213	Distribution	Animalia	009B
Athene noctua		N	B-A218	Distribution	Animalia	009B
Strix aluco		N	B-A219	Distribution	Animalia	009B
Apus apus		N	B-A226	Distribution	Animalia	009B
Upupa epops		N	B-A232	Distribution	Animalia	009B
Jynx torquilla		N	B-A233	Distribution	Animalia	009B
Picus viridis		N	B-A235	Distribution	Animalia	009B
Dendrocopos major		N	B-A237	Distribution	Animalia	009B
Galerida cristata		N	B-A244	Distribution	Animalia	009B
Riparia riparia		N	B-A249	Distribution	Animalia	009B
Hirundo rustica		N	B-A251	Distribution	Animalia	009B
Delichon urbica		N	B-A253	Distribution	Animalia	009B
Hirundo daurica		N	B-A252	Distribution	Animalia	009B
Anthus pratensis		N	B-A257	Distribution	Animalia	009B
Motacilla flava		N	B-A260	Distribution	Animalia	009B
Motacilla cinerea		N	B-A261	Distribution	Animalia	009B
Motacilla alba		N	B-A262	Distribution	Animalia	009B
Troglodytes troglodytes		N	B-A265	Distribution	Animalia	009B
Erithacus rubecula		N	B-A269	Distribution	Animalia	009B
Luscinia megarhynchos		N	B-A271	Distribution	Animalia	009B
Phoenicurus ochruros		N	B-A273	Distribution	Animalia	009B
Phoenicurus phoenicurus		N	B-A274	Distribution	Animalia	009B
Saxicola torquatus		N	B-A276	Distribution	Animalia	009B
Cettia cetti		N	B-A288	Distribution	Animalia	009B
Cisticola juncidis		N	B-A289	Distribution	Animalia	009B
Acrocephalus palustris		N	B-A296	Distribution	Animalia	009B
Acrocephalus scirpaceus		N	B-A297	Distribution	Animalia	009B
Acrocephalus arundinaceus		N	B-A298	Distribution	Animalia	009B
Hippolais polyglotta		N	B-A300	Distribution	Animalia	009B
Sylvia atricapilla		N	B-A311	Distribution	Animalia	009B
Sylvia cantillans		N	B-A304	Distribution	Animalia	009B
Sylvia melanocephala		N	B-A305	Distribution	Animalia	009B
Phylloscopus sibilatrix		N	B-A314	Distribution	Animalia	009B
Phylloscopus collybita		N	B-A315	Distribution	Animalia	009B
Muscicapa striata		N	B-A319	Distribution	Animalia	009B
Aegithalos caudatus		N	B-A324	Distribution	Animalia	009B
Parus caeruleus		N	B-A329	Distribution	Animalia	009B
Parus major		N	B-A330	Distribution	Animalia	009B

<i>Remiz pendulinus</i>		N	B-A336	Distribution	Animalia	009B
<i>Oriolus oriolus</i>		N	B-A337	Distribution	Animalia	009B
<i>Corvus cornix</i>	IIB	N	B-A615	Distribution	Animalia	009B
<i>Passer italiae</i>		N	B-A621	Distribution	Animalia	009B
<i>Passer montanus</i>		N	B-A356	Distribution	Animalia	009B
<i>Fringilla coelebs</i>		N	B-A359	Distribution	Animalia	009B
<i>Serinus serinus</i>		N	B-A361	Distribution	Animalia	009B
<i>Chloris chloris</i>		N	B-A363	Distribution	Animalia	009B
<i>Carduelis carduelis</i>		N	B-A364	Distribution	Animalia	009B
<i>Emberiza cirlus</i>		N	B-A377	Distribution	Animalia	009B
<i>Emberiza calandra</i>		N	B-A383	Distribution	Animalia	009B
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	II-IV	N	H-1304	Distribution	Animalia	010M
<i>Myotis blythii</i>	II-IV	N	H-1307	Distribution	Animalia	010M
<i>Myotis myotis</i>	II-IV	N	H-1324	Distribution	Animalia	010M
<i>Myotis nattereri</i>	IV	N	H-1322	Distribution	Animalia	010M
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	IV	N	H-2016	Distribution	Animalia	010M
<i>Hypsugo savii</i>	IV	N	H-5365	Distribution	Animalia	010M
<i>Eptesicus serotinus</i>	IV	N	H-1327	Distribution	Animalia	010M
<i>Plecotus auritus</i>	IV	N	H-1326	Distribution	Animalia	010M
<i>Miniopterus schreibersii</i>	II-IV	N	H-1310	Distribution	Animalia	010M
<i>Miniopterus schreibersii</i>	II-IV	N	H-1310	Distribution	Animalia	010M
<i>Tadarida teniotis</i>	IV	N	H-1333	Distribution	Animalia	010M
<i>Muscardinus avellanarius</i>	IV	N	H-1341	Distribution	Animalia	010M
<i>Rupicapra rupicapra</i>	V	N	H-1369	Distribution	Animalia	010M
<i>Erinaceus europaeus</i>		N	H-2590	Distribution	Animalia	010M
<i>Sorex antinorii / araneus</i>		N		Distribution	Animalia	010M
<i>Neomys anomalus</i>		N	H-2595	Distribution	Animalia	010M
<i>Talpa europaea</i>		N	H-5877	Distribution	Animalia	010M
<i>Lepus europaeus</i>		N	H-5690	Distribution	Animalia	010M
<i>Arvicola terrestris</i>		N	H-5966	Distribution	Animalia	010M
<i>Apodemus agrarius</i>		N	H-5547	Distribution	Animalia	010M
<i>Apodemus flavicollis</i>		N	H-5549	Distribution	Animalia	010M
<i>Apodemus sylvaticus</i>		N	H-5551	Distribution	Animalia	010M
<i>Myocastor coypus</i>		N	H-5747	Distribution	Animalia	010M
<i>Vulpes vulpes</i>		N	H-5906	Distribution	Animalia	010M
<i>Meles meles</i>		N	H-2631	Distribution	Animalia	010M
<i>Neovison vison</i>		N	H-nd	Distribution	Animalia	010M
<i>Martes foina</i>		N	H-2630	Distribution	Animalia	010M
<i>Capreolus capreolus</i>		N	H-2644	Distribution	Animalia	010M

Delle specie sopra riportate, 160 sono rappresentate da insecta (Ditteri, Sirfidi, Papilionidi etc.) specie caratteristiche di habitat naturali particolarmente integri delle quali si può escludere la presenza.

Anche una parte dei mammiferi e degli uccelli, quelli legati ad ambienti naturali, zone umide e/o boscate, se ne può escludere la presenza.

Delle 60 specie rimanenti se ne è stato analizzato l'habitat di specie (nelle diverse fasi fenologiche dove possibile), in modo da verificare l'idoneità dell'ambiente interessato all'intervento.

Si evidenzia, a tal fine, che l'area oggetto di intervento ricade, secondo la classificazione Corine Land Cover adotta dalla Regione Veneto per catalogare l'uso del suolo, nella tipologia: “1.2.1 - Aree destinate ad attività commerciali”, e caratterizzata da un elevato grado di antropizzazione con presenza di fattori di disturbo e sporadiche aree verdi.

Il valore di idoneità ambientale è stato assegnato secondo quanto proposto dal progetto Rete Ecologica Nazionale (REN) (Boitani et. al., 2002).

Nel progetto REN l'idoneità faunistica è stata riferita alla terza categoria del sistema Corine Land Cover, utilizzando il database regionale aggiornato al 2012. I punteggi di idoneità ambientale adottati dal progetto sono di seguito sintetizzati: 0 = non idoneo (o non classificabile); 1 = bassa idoneità; 2 = media idoneità; 3 = alta idoneità. Secondo il seguente schema:

NON IDONEO: Ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie

BASSA IDONEITA': Habitat che possono sopportare la presenza della specie ma in maniera non stabile nel tempo

MEDIA IDONEITA': Habitat che possono sopportare la presenza della specie ma che, nel complesso, non risultano habitat ottimali

ALTA IDONEITA': Habitat ottimali per la presenza della specie

Su queste indicazioni si sono selezionate le specie (riportate nella tabella sottostante) optando per il parametro “alta idoneità” dell’habitat frequentato in quanto capace di individuare “l’habitat ottimale per la presenza stabile della specie in quella determinata fase fenologica”, ritendo che questo sia il caso che maggiormente rispecchia gli intenti per salvaguardare le specie animali.

Per gli usi del suolo interessati, le specie individuate sono:

SPECIE	ALLEGATI	PRIOR	N2K_CODE	Fenologica Fase	Aree destinate ad attività commerciali
					1.2.1
<i>Delichon urbica</i>		N	B-A253	N	3
<i>Hirundo rustica</i>		N	B-A251	N	3
<i>Passer italiae</i>		N	B-A621	S	3
<i>Passer italiae</i>		N	B-A621	N	3
<i>Passer montanus</i>		N	B-A356	S	3
<i>Sturnus vulgaris</i>	IIB	N	B-A351	N	3

Legenda

 uso del suolo interessato dall'intervento

Fase Fenologica: N = Nidificante; M = Migrante; SV = Svernate; S = Stanziale; U = Unica

Lo screening ha portato, per l'area in esame, all'individuazione di complessive n. 5 specie potenzialmente presenti, specie appartenenti a fauna caratterizzata da ampia distribuzione sul territorio europeo (nessuna specie endemica). Solo lo Storno è ricompreso nell'elenco delle specie di cui all'allegato II della Direttiva n. 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.

Nella tabella che segue viene indicato lo Stato di Conservazione delle specie potenzialmente presenti all'interno dell'area buffer secondo la classificazione proposta dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)

Specie	Nome Comune	Stato di conservazione
Delichon urbica	Balestruccio	Prossimo alla minaccia
Hirundo rustica	Rondine comune	Prossimo alla minaccia
Passer italiae	Passera d'Italia	Vulnerabile
Passer montanus	Passera mattugia	Vulnerabile
Stornus vulgaris	Storno	Rischio Minimo

Legenda:

Rischio Minimo (LC): comprende tutti i taxa che non rischiano di scomparire nel prossimo futuro;

Prossimo alla Minaccia (NT): comprende specie prossime ad essere considerate a rischio o che potrebbero diventarlo nel prossimo futuro;

Vulnerabile (VU): comprende specie considerate a rischio di estinzione in natura;

In Pericolo (EN): comprende specie considerate ad alto rischio di estinzione in natura;

Critico (CR): comprende specie considerate a rischio estremamente alto di estinzione in natura.

In riferimento agli aspetti fenologici si evidenza come l'area di intervento risulti idonea alla nidificazione di n. 5 specie sopra riportate che evidenziano uno stato di conservazione che desta qualche problema, per Passer italiae e montanus per effetto di: *“diminuzione delle cavità per la nidificazione in ambienti urbani, competizione alimentare con il colombo e per i siti idonei alla nidificazione con lo storno. Accumulo di metalli pesanti nei nidiacei. Predazione da parte del gatto domestico. Caccia in deroga.”*

E' anche vero che questa avifauna minore che maggiormente si riscontra negli ambiti urbani è potenziale portatrice dei virus che provoca l'aviaria che colpisce gli avicoli di allevamento e con possibile contagio umano.

Anche per le due Rondini la scheda evidenzia uno stato in declino ma legate alla: *“Modificazione dei sistemi tradizionali di conduzione agricola e allevamento di bestiame, uso di pesticidi in agricoltura”.*

In relazione al progetto di cambio d'uso dell'edificio della Torri Bros s.r.l. è da ritenersi che il cambio d'uso da artigianale a commerciale non alimentare, non influisca sulla presenza e stato di

conservazione della fauna locale. La presenza nell'area perimetrale del filare alberato, oltre ad espletare effetti paesaggistici di mitigazione sull'insieme, rappresenta un corridoio ecologico dove le specie dell'avifauna possono trovare riparo e alimentazione, arricchendo, in questo modo la biodiversità locale.

Osservazioni inviate dalla ULSS n. 8 -BERICA

è stato evidenziato che:

Nella fase di progettazione/realizzazione/completamento dei manufatti si dovrà tener conto seguenti obiettivi:

- *le eventuali emissioni derivanti dalle attività non siano di disturbo o di pericolo (torri evaporative DGR 1250/2015 recepimento linee guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi ali A punto 5) per la popolazione;*

Le emissioni eventualmente prodotte a seguito del cambio d'uso del fabbricato sono rappresentate dalle emissioni dei n. 4 gruppi di combustione alimentati a gas della portata termica di 215 kW cadauno con convogliamento libero in atmosfera. L'eventuale integrazione degli impianti con gruppo di raffrescamento avverrà nel rispetto della normativa igienico sanitaria vigente.

- *la rete di raccolta delle acque meteoriche sia conformata in modo da non trattenere liquidi al fine di limitare i punti di proliferazione della Zanzara Tigre (Aedes Albopictus);*

Già allo stato attuale la rete di scolo delle acque meteoriche non consente il ristagno prolungato delle acque piovane di scolo dai piazzali e dalle coperture. Nella realizzazione dell'integrazione della rete di scarico con: pozzetto selezionatore, vasche di stoccaggio e disoleatore, saranno adottati tutti gli accorgimenti utili al fine di limitare nel tempo il permanere di punti che favoriscano la proliferazione di insetti in genere e particolarmente di Aedes Albopictus.

- *eliminare tutte le possibilità di accesso di animali indesiderati (ex: proofing rodent, scarafaggi), di prevenire fonti di alimentazione e abbeverata e minimizzare i punti favorevoli alla nidificazione e stazionamento di animali selvatici e sinantropi;*

Il lotto di proprietà della Torri Bros s.r.l risulta delimitato da muretto in cls che, verso l'area di campagna è caratterizzato da un'altezza di 1/1,5 metri. La possibilità d'accesso di animali sinantropi risulta remota. Non sono presenti fonti di alimentazione e/o abbeverata.

Con il cambio d'uso si prevede un utilizzo di tipo commerciale non alimentare con l'eventuale produzione di rifiuti assimilabili all'urbano che verranno conferiti alla rete comunale di raccolta.

Non si prevede la produzione di rifiuti appetibili alla fauna selvatica.

Nella predisposizione del contratto di affitto con la struttura commerciale che si andrà ad insediare verrà inclusa una clausola volta a non permettere: "l'insediarsi di fonti di alimentazione e/o di

abbeverata e verranno minimizzati i punti favorevoli alla nidificazione e stazionamento di animali selvatici e sinantropi”.

- i sottoservizi siano sicuri per il pubblico (chiusure orizzontali e verticali) e per gli operatori in fase di manutenzione (possibilità di manutenzione delle eventuali pompe di sollevamento senza accesso nei pozzetti);

L'attuale sistema di convogliamento degli scarichi è sicuro e non prevede la possibilità di accesso a pozzetti e/o pompe di sollevamento. Nella previsione della realizzazione dell'impianto di disoleazione si prevede l'utilizzo di elementi e strutture assentite dalla vigente normativa e verrà escluso l'accesso da pozzetti.

Per tale aspetto e, a sostegno della istanza, si allega dichiarazione di intenti redatta dal sig. Simone Fontana, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Torri Bros s.r.l.

- le opere siano adattate per una manutenzione del verde manuale-meccanica in assonanza agli obiettivi previsti nella DGR 1262/2016 di approvazione degli indirizzi Regionali per uso corretto fitosanitari.

Nella realizzazione della sistemazione a verde di andranno ad utilizzare specie ornamentali autoctone e/o naturalizzate che richiedono un basso livello di manutenzione e dotate di acclarata resistenza a fisiopatie fungine e patogeni. Nell'attività di manutenzione non verranno utilizzati prodotti diserbanti di sintesi che verranno sostituiti da metodi alternativi per il contenimento delle infestanti (es. Scerbatura manuale, Pirodiserbo, Schiuma etc.). Anche per il contenimento dei patogeni verranno utilizzati mezzi alternativi e l'eventuale utilizzo del mezzo chimico avverrà nelle more di quanto previsto dal REGOLAMENTO COMUNALE SULL'USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI NELLE AREE FREQUENTATE DALLA POPOLAZIONE O DA GRUPPI VULNERABILI, in applicazione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari DM 22.01.2014 e DGR 1262 del 01.08.2016.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti si porgono distinti saluti.

per il gruppo di lavoro

P.I. Cristian Bortot	SINTHESI Engineering s.r.l.
Ing.Silvano Rossato	Progetti Servizi Verona s.r.l.
Dr. Arch. Enrico Novello	Studio di Architettura Novello

Dr. For. Domenico Maltauro

*Firmato digitalmente ai sensi
del D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82*